



PROVINCIA DI BENEVENTO

Deliberazione della Giunta Provinciale di Benevento n. 353 del 25 GIU. 2010

Oggetto: PIANIFICAZIONE E GESTIONE INTEGRATA DEI RIFIUTI.
PIANIFICAZIONE DI MASSIMA E INDIRIZZI GENERALI PRELIMINARI
PER IL PIANO INDUSTRIALE DELLA SOCIETA' PROVINCIALE.

L'anno duemiladieci il giorno Venticinque del mese di GIUGNO presso
la Rocca dei Rettori si è riunita la Giunta Provinciale con l'intervento dei Signori:

- | | | | | |
|---------------|----------------------|------------------|-------------------|-------|
| 1) Prof. Ing. | Aniello | CIMITILE | - Presidente | _____ |
| 2) Avv. | Antonio | BARBIERI | - Vice Presidente | _____ |
| 3) Dott. | Gianluca | ACETO | - Assessore | _____ |
| 4) Ing. | Giovanni Vito | BELLO | - Assessore | _____ |
| 5) Avv. | Giovanni A.M. | BOZZI | - Assessore | _____ |
| 6) Ing. | Carlo | FALATO | - Assessore | _____ |
| 7) Dr.ssa | Annachiara | PALMIERI | - Assessore | _____ |
| 8) Dott. | Nunzio | PACIFICO | - Assessore | _____ |
| 9) Geom. | Carmine | VALENTINO | - Assessore | _____ |

Con la partecipazione del Segretario Generale Dott. Claudio UCCELLÉTTI _____

PROPONENTE _____

LA GIUNTA

Premesso che, con deliberazione n. 64 del 5/8/09, il Consiglio provinciale, nell'ambito del dibattito sul tema della provincializzazione del ciclo integrato dei rifiuti ai sensi della legge regionale n. 4/2007 come modificata dalla legge regionale n. 4/2008, stabilì di individuare, mediante procedura ad evidenza pubblica, un esperto cui affidare l'incarico della redazione del piano industriale, del piano organizzativo e del piano di gestione della allora costituenda società provinciale prevista dalle citate disposizioni di legge;

premessò che, in esecuzione degli indirizzi ricevuti, il Dirigente del settore territorio e ambiente, con determina n. 227 del 7/10/09, approvò l'avviso pubblico per la selezione per l'affidamento dell'incarico suddetto;

premessò che, a seguito della selezione di cui sopra, l'incarico in parola è stato affidato al dott. Alberto Pierobon, giusta determina n. 250 del 14/12/09 e decreto presidenziale n. 69 del 30/12/09;

premessò che i rapporti tra questa Provincia ed il professionista incaricato sono stati disciplinati con contratto rep. 1240 dell'8/2/10, con il quale la prestazione è stata individuata specificamente nella acquisizione, analisi ed elaborazione di tutti i

dati occorrenti, nella redazione di un piano di massima di gestione dei rifiuti ai fini della predisposizione del piano industriale e del budget della società e nella redazione delle linee guida per il nuovo piano industriale;

visto l'elaborato redatto e presentato da dott. Pierobon, a titolo "Pianificazione e gestione integrata dei rifiuti – Pianificazione di massima e indirizzi generale preliminari per il piano industriale";

ravvisata, ormai, la piena competenza della costituita società provinciale SAMTE s.r.l. alla approvazione del documento, ma ravvisata, altresì, l'opportunità di formulare l'indirizzo di questa Giunta al riguardo;

dopo ampia discussione, a unanimità di voti resi in modo palese;

DELIBERA

Di formulare l'indirizzo di questa Giunta affinché la SAMTE srl approvi il documento redatto dal dott. Alberto Pierobon intitolato "Pianificazione e gestione integrata dei rifiuti – Pianificazione di massima e indirizzi generale preliminari per il piano industriale" e prosegua negli adempimenti di sua competenza secondo le linee tracciate nel documento medesimo;

di dichiarare la presente deliberazione, con successiva unanime votazione, immediatamente eseguibile.

Verbale letto, confermato e sottoscritto

IL SEGRETARIO GENERALE

(Dott. Claudio UCCELLETTI)

IL PRESIDENTE

(Prof. Ing. Aniello CIMITILE)

N. 655

Registro Pubblicazione

Si certifica che la presente deliberazione è stata affissa all'Albo in data odierna, per rimanervi per 15 giorni consecutivi a norma dell'art. 124 del T.U. - D. Lgs.vo 18.8.2000, n.267.

BENEVENTO 14 SET. 2010

IL MESSO

IL SEGRETARIO GENERALE
(Dott. Claudio UCCELLETTI)

La suesposta deliberazione è stata affissa all'Albo Pretorio in data 14 SET. 2010 e contestualmente comunicata ai Capigruppo ai sensi dell'art. 125 del T.U. - D. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267.

SI ATTESTA, che la presente deliberazione è divenuta esecutiva a norma dell'art. 124 del T.U. - D.Lgs.vo 18.8.2000, n. 267 e avverso la stessa non sono stati sollevati rilievi nei termini di legge.

li _____

IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO

IL SEGRETARIO GENERALE

Si certifica che la presente deliberazione è divenuta esecutiva ai sensi del T.U. - D. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267 il giorno _____

- Dichiarata immediatamente eseguibile (art. 134, comma 4, D Lgs.vo 18.8.2000, n. 267).
- Decorsi 10 giorni dalla sua pubblicazione (art. 134, comma 3, D Lgs.vo 18.8.2000, n. 267).
- E' stata revocata con atto n. _____ del _____

Benevento li, _____

IL SEGRETARIO GENERALE

Copia per

SETTORE A.U. SANTE da. Biano prot. n. _____

SETTORE Terr. Amb. Trop. P. Eil prot. n. _____

SETTORE Ass. Aceto il _____ prot. n. _____

Revisori dei Conti il _____ prot. n. _____

Nucleo di Valutazione il _____ prot. n. _____

✓ Conferenza dei Capigruppo il _____ prot. n. _____



Provincia di
Benevento



Assessorato
Ambiente | Sviluppo Sostenibile
Caccia | Pesca

PROVINCIA DI BENEVENTO

**PIANIFICAZIONE E GESTIONE
INTEGRATA DEI RIFIUTI**

**Pianificazione di Massima e Indirizzi Generali
Preliminari per il Piano Industriale**

Benevento, 8 Maggio 2010

Indice

1. Premessa	4
1.1. Il Piano Provinciale dei Rifiuti.....	5
1.2. Il quadro normativo	6
2. Impianti esistenti	12
3. Prima analisi dei costi	18
4. Analisi Economico-Finanziaria	22
5. Piano di intervento e procedure per la redazione di un Piano industriale SAM.TE per la Provincia di Benevento: elementi e attività.....	30
5.1. Definizione politica dei macro-obiettivi	30
5.2. Acquisizione dati e notizie per capire le criticità ed i punti di forza della situazione attuale.....	31
5.3. Analisi della domanda.....	34
5.4. Piano degli investimenti futuri	35
5.5. Scelta delle strutture organizzative ottimali	37
5.6. Ruolo delle istituzioni	38
5.7. Piano industriale.....	39
5.8. Piano economico-finanziario.....	40
6. Redazione, da parte della SAM.TE, di un budget e di un piano di fattibilità relativo alla gestione del sistema integrato di gestione dei rifiuti della Provincia di Benevento.....	42
6.1. Il metodo e i fini della costruzione del budget e suoi elementi, in particolare per il servizio di Raccolta Differenziata dei rifiuti.....	42
7. Ulteriori elementi (pratici) per la costruzione del budget e del piano industriale di gestione del sistema integrato dei rifiuti provinciali	52
8. L'organizzazione (e la strutturazione) della SAM.TE in questa prima fase	64

9. Una metodologia di analisi (per processo) e di costruzione del Piano Economico Finanziario e del Piano Industriale SAM.TE considerando la “debolezza” dei dati in questa fase acquisiti/acquisibili dai Comuni.....	77
10. Conclusioni	89
ALLEGATO 1.....	93
ALLEGATO 2.....	99
ALLEGATO 3.....	102

1. Premessa

L'attività si è avviata a partire da una ricognizione attenta sia del sistema integrato di gestione dei rifiuti urbani che la Provincia di Benevento (tramite il Piano Provinciale – redazione dicembre 2009) ha adottato, sia sulle modalità relative al subentro della Provincia agli impianti gestiti dalla struttura commissariale, passati – previa deliberazione provinciale della Giunta di Benevento n.29 del 2 febbraio 2010 – alla SAM.TE e che questa intende affidare, dopo proprie verifiche anche di ordine legale e in contraddittorio col Commissariato, in regime di concessione al soggetto già individuato dal Sottosegretariato di Stato. Il tutto si è svolto cercando, sempre, di contestualizzare l'analisi dei fattori tecnici, economici e delle eventuali conseguenze di natura sociale, nella logica e nell'ambito del sistema integrato di gestione dei rifiuti urbani (e assimilati) come previsto dal Piano provinciale dei rifiuti.

Il documento che presentiamo è da considerarsi un piano di massima necessario per la definizione delle procedure da adottare nel Piano Industriale Esecutivo. Per arrivare alla redazione di un Piano esecutivo è necessario acquisire i dati di dettaglio dai singoli Comuni attraverso una collaborazione stretta con i tecnici e la SAM.TE.

Il lavoro ha alla base le scelte, tecniche e politiche, già illustrate nel Piano Provinciale dei Rifiuti e, contemporaneamente, tiene conto della normativa sia regionale che nazionale sul tema dei rifiuti che, di fatti, detta le azioni che la Provincia deve mettere in atto.

C'è da rilevare, però, che la normativa, com'è noto, presenta molti punti controversi e che ci si augura possano essere definitivamente chiariti entro la fine dell'anno in corso. Ci riferiamo, in particolare, al decreto di chiusura dell'emergenza rifiuti in Campania (DL195/2009) e alla sua conversione in Legge (26/2010). La normativa chiarisce il ruolo delle Amministrazioni Locali (Comuni e Province) ma va evidenziato che si è aperto un dibattito molto vivace nell'ambito delle Associazioni dei Comuni (ANCI) e delle Province (UPI) rispetto ad un sistema di gestione che aveva, nel corso degli anni, raggiunto un suo equilibrio sia dal punto di vista della copertura dei costi che di alcuni servizi non facilmente scindibili e/o imputabili ad un costo unitario a carico di Enti diversi. Così come resta aperto il tema delle risorse insufficienti per garantire una transizione ed una corrispondente innovazione per raggiungere gli obiettivi di efficienza del sistema nel rispetto degli obiettivi previsti nel Piano.

1.1. Il Piano Provinciale dei Rifiuti

La Provincia di Benevento data la sua estensione, 2.071 Km², e il numero di abitanti di poco inferiore alla 300.000 unità, si configura come un ambito ottimale naturale e le scelte fatte nel Piano Provinciale dei rifiuti partono anche da questa considerazione. In un contesto con queste caratteristiche è evidente che si possono sperimentare modelli originali e innovativi, nella misura in cui si riesca a instaurare un clima sinergico tra tutti gli attori locali. A questo si aggiunga che l'impiantistica presente sul territorio è considerata sufficiente per le necessità della Provincia stessa tranne che per il trattamento e il recupero della frazione organica.

La produzione annua di RSU si aggira intorno alle 100.000 tons con una percentuale di Raccolta Differenziata che si è aggirata attorno al 30% nel 2009 e una produzione giornaliera per abitante di poco inferiore al chilogrammo. I dati sulla produzione e la raccolta, però, presentano notevoli disomogeneità tra zone con caratteristiche geomorfologiche e strutturali diverse, per cui è ovvio che è necessario definire degli ambiti “ristretti” che aggregino comuni con caratteristiche simili (in relazione ai rifiuti) nei quali applicare procedure differenziate di raccolta.

1.2. Il quadro normativo

La necessità di dotarsi di un Piano Industriale per la Gestione dei Rifiuti nella Provincia di Benevento oltre che per motivi di efficienza produttiva del sistema, è conseguenza della Legge regionale 4/2008 in materia e del D.L. 195/2009 e successiva conversione in legge 26/2010.

In particolare, La Legge Regionale nel titolo IV definisce gli Ambiti Territoriali Ottimali e le loro funzioni stabilendo alcuni compiti essenziali a carico delle Provincie.

TITOLO IV

Ambiti Territoriali Ottimali

Articolo 15

Articolazione in Ambiti Territoriali Ottimali

La gestione integrata dei rifiuti avviene in Ambiti Territoriali Ottimali – ATO – nel rispetto del principio dell'autosufficienza di ogni ATO e della minore movimentazione possibile dei rifiuti.

Il PRGR provvede alla delimitazione di ogni singolo ambito sul territoriale ottimale, nel rispetto dei criteri, dei limiti, e delle procedure di cui al decreto legislativo n.152/06 artt. 199 e 200, valutando prioritariamente i territori provinciali quali ambiti territoriali ottimali.

Il PRGR, al fine di ottimizzare il servizio di gestione integrata dei rifiuti, può modificare, su richiesta degli enti locali interessati, le circoscrizioni degli ATO prevedendo l'unificazione di più ATO contigui ovvero il passaggio di un comune o di un gruppo di Comuni contermini da un ambito ad altro contiguo. All'interno di ogni ATO non possono essere istituite ulteriori ripartizioni amministrative.

In sede di prima applicazione della presente legge ogni singolo ambito territoriale ottimale coincide con il territorio di ciascuna Provincia.

Articolo 16

Struttura dell'autorità d'ambito

1. Per ogni ATO le funzioni in materia di organizzazione, affidamento, e controllo di gestione integrata dei rifiuti sono attribuite alla Provincia.

2. Se il PRGR delimita ambiti territoriali ottimali di dimensioni più ampie del territorio provinciale, le relative funzioni sono disciplinate da appositi accordi tra le Province interessate.

3. La Provincia adotta il piano d'ambito e il programma degli interventi di cui al decreto legislativo n. 152/06, articolo 203, entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, e li trasmette alla regione.

4. L'adozione del piano d'ambito e del programma degli interventi è condizione per la concessione di eventuali contributi da parte della regione.

5. Il piano d'ambito deve prevedere l'istituzione nei Comuni con popolazione superiore a cinquemila abitanti di una stazione ecologica attrezzata per il deposito temporaneo delle frazioni differenziate dei rifiuti solidi urbani.

6. Il piano d'ambito può prevedere le stesse disposizioni di cui al comma 5 nei Comuni con popolazione inferiore a cinquemila abitanti.

7. Il piano d'ambito prevede il divieto per le utenze domestiche di conferire i rifiuti in modo indifferenziato, individuando gli interventi da esplicitare in materia di formazione, informazione, vigilanza e sanzioni per i cittadini.

Gli artt. 17,18,19 della vecchia formulazione sono abrogati.

Articolo 20

Affidamento del servizio

1. La Provincia affida il servizio di gestione integrata dei rifiuti nel rispetto della normativa comunitaria, nazionale e regionale sull'evidenza pubblica mediante la costituzione di soggetti a totale o prevalente capitale pubblico.

2. Alla Provincia è trasferito l'esercizio delle competenze degli enti locali consorziati in materia di gestione integrata dei rifiuti.

3. La Regione trasferisce alle Province la titolarità dei propri beni, attrezzature ed impianti inerenti il ciclo dei rifiuti.

4. La Provincia, sentiti i Comuni, nel rispetto della normativa vigente, adotta apposito regolamento per la applicazione delle tariffe e le modalità di riscossione a carico dei cittadini prevedendo:

a) le misure di perequazione a vantaggio delle fasce sociali più deboli e dei territori a basso reddito pro-capite;

b) le misure di incentivazione e premialità, compresa la compensazione economica, per l'attuazione di forme di raccolta virtuose che dipendono dalla partecipazione attiva dei cittadini;

c) la riduzione delle tariffe per gli abitanti dei Comuni che raggiungono i massimi obiettivi nella raccolta differenziata”.

Nella Legge 26/2010 troviamo alcuni altri punti fondamentali per il ruolo della Provincia nella gestione dei rifiuti. In particolare:

Art. 11 - Regione, province, società provinciali e consorzi

1. Ai Presidenti delle province della regione Campania, dal 1° gennaio 2010 sino al 30 settembre 2010, sono attribuite, in deroga agli articoli 42, 48 e 50 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, le funzioni ed i compiti spettanti agli organi provinciali in materia di programmazione del servizio di gestione integrata dei rifiuti da organizzarsi prioritariamente per ambiti territoriali nel contesto provinciale e per distinti segmenti delle fasi del ciclo di gestione dei rifiuti.

2. Sulla base delle previsioni di cui alla legge della regione Campania 28 marzo 2007, n. 4, e successive modificazioni, e tenuto conto delle indicazioni di carattere generale di cui alla determinazione del Sottosegretario di Stato adottata in data 20 ottobre 2009 inerente al ciclo di gestione integrata dei rifiuti, per evitare soluzioni di continuità rispetto agli atti compiuti nella fase emergenziale, le amministrazioni provinciali, anche per il tramite delle relative società da intendere costituite, in via d'urgenza, nelle forme di assoluti ed integrali partecipazione e controllo da parte delle amministrazioni provinciali, prescindendo da comunicazioni o da altre formalità ed adempimenti procedurali, che, in fase di prima attuazione, possono essere amministrate anche da personale appartenente alle pubbliche amministrazioni, subentrano, fatto salvo quanto previsto dal comma 2-ter, nei contratti in corso con soggetti privati che attualmente svolgono in tutto o in parte le attività di raccolta, di trasporto, di trattamento, di smaltimento ovvero di recupero dei rifiuti. In alternativa, possono affidare il servizio in via di somma urgenza, nonché prorogare i contratti in cui sono subentrate per una sola volta e per un periodo non superiore ad un anno con abbattimento del 3 per cento del corrispettivo negoziale inizialmente previsto.

2-bis. Le disposizioni di cui ai commi 1 e 2 non si applicano nei confronti dei comuni delle isole del Golfo di Napoli.

2-ter. In fase transitoria, fino e non oltre il 31 dicembre 2010, le sole attività di raccolta, di spazzamento e di trasporto dei rifiuti e di smaltimento o recupero inerenti alla raccolta differenziata continuano ad essere gestite secondo le attuali modalità e forme procedurali dai comuni.

3. I costi dell'intero ciclo di gestione dei rifiuti, di competenza delle amministrazioni territoriali, compresi quelli derivanti dall'attuazione dell'articolo 13, comma 1, trovano integrale copertura economica nell'imposizione dei relativi oneri a carico dell'utenza. Fermo quanto previsto dai commi 5-bis, 5-ter e 5-quater, per fronteggiare i relativi oneri finanziari, le Società provinciali di cui alla legge della regione Campania 28 marzo 2007, n. 4, agiscono sul territorio anche quali soggetti preposti all'accertamento e alla riscossione della tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (TARSU) e della tariffa integrata ambientale (TIA). Le dette Società attivano adeguate azioni di recupero degli importi evasi nell'ambito della gestione del ciclo dei rifiuti ed a tale fine i comuni della regione Campania trasmettono alle province, per l'eventuale successivo inoltrare alle società provinciali, nel termine perentorio di trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto:

a) gli archivi afferenti alla TARSU ed alla TIA;

b) i dati afferenti alla raccolta dei rifiuti nell'ambito territoriale di competenza;

c) la banca dati aggiornata al 31 dicembre 2008 dell'Anagrafe della popolazione, riportante, in particolare, le informazioni sulla residenza e sulla composizione del nucleo familiare degli iscritti. Di tale banca dati sono periodicamente comunicati gli aggiornamenti a cura dei medesimi comuni.

4. Le province, anche per il tramite delle società provinciali, accedono alle informazioni messe a disposizione dai comuni ai sensi del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 dicembre 2005, n. 248, relative ai contratti di erogazione dell'energia elettrica, del gas e dell'acqua ed ai contratti di locazione. Le province, a tal fine, nell'ambito delle proprie disponibilità di bilancio, possono anche richiedere, in forza di apposita convenzione, l'ausilio degli organi di polizia tributaria.

5. Ferma la responsabilità penale ed amministrativa degli amministratori e dei funzionari pubblici dei comuni per le condotte o le omissioni poste in essere in violazione dei commi 3, 4, 5, 5-bis e 5-ter del presente articolo, il Prefetto provvede, in via d'urgenza e previa diffida, in sostituzione dei comuni inadempienti, anche attraverso la nomina di apposito Commissario ad acta e contestualmente attiva le procedure di cui all'articolo 142 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, che possono essere attivate a carico delle amministrazioni comunali anche in caso di violazione delle disposizioni di cui all'articolo 198 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

5-bis Per l'anno 2010, nella regione Campania, in fase di prima attuazione ed in via provvisoria e sperimentale, la TARSU e la TIA sono calcolate dai comuni sulla base di due distinti costi: uno elaborato dalle province, anche per il tramite delle società provinciali, che forniscono ai singoli comuni ricadenti nel proprio ambito territoriale le indicazioni degli oneri relativi alle attività di propria competenza afferenti al trattamento, allo smaltimento ovvero al recupero dei rifiuti, ed uno elaborato dai comuni, indicante gli oneri relativi alle attività di propria competenza di cui al comma 2-ter. I comuni determinano, sulla base degli oneri sopra distinti, gli importi dovuti dai contribuenti a copertura integrale dei costi derivanti dal complessivo ciclo di gestione dei rifiuti. Per la corretta esecuzione delle previsioni recate dal presente comma, le amministrazioni comunali provvedono ad emettere, nel termine perentorio del 30 settembre 2010, apposito elenco, comprensivo di entrambe le causali degli importi dovuti alle amministrazioni comunali e provinciali per l'anno 2010.

5-ter. Per l'anno 2010, i soggetti a qualunque titolo incaricati della riscossione emettono, nei confronti dei contribuenti, un unico titolo di pagamento, riportante le causali degli importi dovuti alle amministrazioni comunali e provinciali e, entro e non oltre venti giorni dall'incasso, provvedono a trasferire gli importi su due distinti conti, specificatamente dedicati, di cui uno intestato alla amministrazione comunale ed un altro a quella provinciale, ovvero alla società provinciale. Gli importi di cui al presente comma sono obbligatoriamente ed esclusivamente destinati a fronteggiare gli oneri inerenti al ciclo di gestione dei rifiuti di competenza.

5-quater. A decorrere dal 1° gennaio 2011, nella regione Campania, le società provinciali, per l'esercizio delle funzioni di accertamento e riscossione della TARSU e della TIA, potranno avvalersi dei soggetti di cui all'articolo 52, comma 5, lettera b), numeri 1), 2) e 4), del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446. In ogni caso i soggetti affidatari, anche disgiuntamente, delle attività di accertamento e riscossione della TARSU e della TIA continuano a svolgere dette attività fino alla scadenza dei relativi contratti, senza possibilità di proroga o rinnovo degli stessi.

6. (Soppresso).

7. La gestione dei siti per i quali è pendente contenzioso in ordine alla relativa titolarità è assegnata alle province fino all'esito dello stesso contenzioso. Le province attendono alla gestione dei siti anche mediante le Società provinciali ed a tal fine sono assegnate alle province medesime, all'atto della costituzione delle società provinciali, risorse finanziarie nella misura complessiva massima mensile di un milione di euro fino al 30 settembre 2010, a carico delle contabilità speciali di cui all'articolo 2, comma 2, da rendicontarsi mensilmente alla Unità stralcio di cui all'articolo 3. Sono fatte salve le azioni di ripetizione nei confronti del soggetto riconosciuto titolare all'esito del predetto contenzioso.

8. Il personale operante presso gli impianti di selezione e trattamento dei rifiuti di Santa Maria Capua Vetere, Battipaglia, Casalduni e Pianodardine di cui all'articolo 6 del richiamato decreto-legge n. 90 del 2008, ivi compreso quello che svolge funzioni tecnico-amministrative funzionali all'esercizio degli impianti stessi, e' trasferito, previa assunzione con contratto a tempo indeterminato, ai soggetti subentranti, senza instaurazione di rapporti di pubblico impiego. Nelle more del trasferimento e nei limiti di legge e delle risorse allo scopo finalizzate, di cui ai commi 7 e 9 tale personale è assegnato, con contratto a tempo determinato, alle province.

9. Al fine di consentire l'assolvimento urgente delle obbligazioni di cui al presente articolo, è assegnata in via straordinaria, a favore delle province, per la successiva assegnazione alle società provinciali, una somma pari ad euro 1,50 per ogni soggetto residente nell'ambito territoriale provinciale di competenza, nel limite delle disponibilità delle contabilità speciali di cui all'articolo 2, comma 2.

10. Al fine di assicurare alla società provinciale l'occorrente dotazione finanziaria per l'esercizio dei compiti di cui al presente decreto, il Presidente della provincia è autorizzato con i poteri di cui al comma 1, e nel limite massimo pari all'importo di cui al comma 9 a revocare entro e non oltre quindici giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, gli impegni assunti fino alla concorrenza del predetto importo, con vincolo di destinazione al patrimonio della società provinciale.

11. Le disposizioni di cui al presente articolo, volte ad assicurare la dotazione finanziaria occorrente alle società provinciali, si applicano anche in favore del commissario regionale eventualmente nominato ai sensi della citata legge della regione Campania n. 4 del 2007, e successive modificazioni, in caso di inerzia dell'amministrazione provinciale.

.....

Art. 13 - Personale dei consorzi

1. In relazione alle specifiche finalità di cui all'articolo 11, il consorzio unico di bacino delle province di Napoli e di Caserta, sentite le organizzazioni sindacali, definisce, entro e non oltre venti giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, la propria dotazione organica in relazione alle attività di competenza, definite anche in base al piano industriale. La dotazione organica è approvata dal Capo del Dipartimento della protezione civile. Il consorzio provvede alla copertura dei posti previsti dalla dotazione organica, mediante assunzioni, anche in sovrannumero con riassorbimento, del personale in servizio ed assunto presso gli stessi consorzi fino alla data del 31 dicembre 2008, e, fermi i profili professionali acquisiti alla stessa data, dando priorità al personale già risultante in servizio alla data del 31 dicembre 2001 negli ambiti territoriali provinciali di competenza,

sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative relativamente alla definizione dei criteri di assunzione. Fermo restando quanto previsto dal comma 2, per la prima attuazione del presente comma è autorizzata la spesa nel limite massimo di cinque milioni di euro a decorrere dall'anno 2010, fino all'assunzione dell'onere da parte dei consorzi a valere sulle proprie risorse, cui si fa fronte ai sensi dell'articolo 18.

2. Al personale dei consorzi di cui al presente articolo che risulta in esubero rispetto alla dotazione organica si applicano le disposizioni in materia di ammortizzatori sociali in deroga all'articolo 2, comma 36, della legge 22 dicembre 2008, n. 203, e successive modificazioni, proroghe e integrazioni, ferma restando l'attivazione di misure di politica attiva, anche in applicazione dell'accordo fra Governo, regioni e province autonome del 12 febbraio 2009.

3. Per le medesime finalità di cui al comma 1, i consorzi delle province di Avellino, Benevento e Salerno, nei limiti delle rispettive risorse disponibili allo scopo finalizzate, procedono all'assunzione del personale occorrente a copertura dei posti della propria dotazione organica, ove esistente, ovvero definita con le modalità di cui al comma 1, dando priorità all'assunzione del personale già in servizio alla data del 31 dicembre 2001 negli ambiti territoriali provinciali di competenza, sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative relativamente alla definizione dei criteri di assunzione.

2. Impianti esistenti

La SAM.TE, coinvolgendo consulenti e funzionari provinciali, ha predisposto (sin dai primi di febbraio), *in progress*, lo schema di convenzione per l'affidamento della concessione degli impianti STIR di Casalduni e della discarica di S. Arcangelo Trimonte sui quali si sono svolte analisi in ordine a svariate questioni di natura tecnica e per la messa in sicurezza degli stessi impianti. Per quanto riguarda il subentro nella concessione di costruzione e di gestione della discarica, bisognerà analizzare tutti i dati "storici" di produzione del percolato, del suo costo di smaltimento, per controllare i costi per le analisi e per le verifiche ed *auditing* dell'impianto, per acquisire tutti i costi di investimento e di ammortamento dell'impianto e delle relative dotazioni, attrezzature, macchinari, etc., per chiarire, oltre la titolarità, la proprietà del terreno su cui insiste la discarica, per stimare i ricavi da cessione dell'energia da biogas (e i costi per tale iniziativa) verificando, altresì, se (e per quanto ancora) sussistano benefici contributivi o provvidenze (quali il "CIP6" o altri). Invece, come elementi "positivi" nella determinazione tariffaria si potranno valutare (se ne sussistono i presupposti) la diversa volumetria e/o il diverso peso specifico della discarica (rispetto a quella prevista o stimata anche nei costi provvisori) per effetto dell'assestamento e/o di rimodellamento, di migliorie gestionali (per esempio tramite un migliore indice di compattamento, l'introduzione – anche per lotti – della gestione col sistema "a bioreattore"). Inoltre, si dovrà valutare se riservare la discarica (richiamando il principio dell'autosufficienza bacinale in tema di smaltimento) ai soli rifiuti prodotti in ambito beneventano, "aprendo" – come avviene in altre realtà, anche a scopo di ottimizzazione tecnico-economica dell'impianto - una certa percentuale sul volume complessivo dei rifiuti a quelli extraprovinciali (ovviamente se, ed in quanto, ammissibili), discriminando la relativa tariffa. Altri "espedienti" nella gestione –

da valutarsi – potranno riguardare il terreno di ricopertura (per esempio rinveniente, se ci sono le condizioni, da impianti di compostaggio e/o da altri produttori privati che pagano per il conferimento), la “rivisitazione” (se ci sono i margini) della produzione di energia elettrica da biogas (occorre però prima “capire” i picchi previsti nel tempo e la tecnica di captazione e di convogliamento utilizzata, per esempio se si accelera il processo metanigeno con una insufflazione si avrà un accorciamento temporale dello sfruttamento del biogas, ma al contempo si otterrà un aumento dei picchi di produzione dello stesso).

Relativamente all’impianto STIR di Casalduni, nella documentazione progettuale (e nella AIA) si indica un impianto che *“opera il trattamento di trito vagliatura dei rifiuti RSU indifferenziati”* progettato per tons/annue 90.885 di RSU indifferenziati e che la AIA prevede trattamento massimo di 363 t/die. Per rispondere alle norme di cui al D.L. n.90 e succ. legge di conversione con cui è stato autorizzato in completamento e l’esercizio dell’impianto di termovalorizzazione dei rifiuti di Acerra (NA) l’impianto ha trovato una nuova forma impiantistica. In particolare il rifiuto indifferenziato, destinato alla termovalorizzazione, è stato sottoposto ad un mero processo fisico meccanico per ottenere un rifiuto trito-vagliato. Sono inoltre autorizzate nell’impianto, nelle apposite aree coperte e scoperte, le seguenti attività/lavorazioni:

- trattamento della frazione organica da raccolta differenziata (FORSU) e stoccaggio del trito vagliato sfuso negli edifici della preraffinazione, raffinazione e postraffinazione;
- trattamento della frazione organica da raccolta differenziata (FORSU) sul 30% dell’area utile, della frazione umida trito vagliata (FUT) e lo stoccaggio del trito vagliato sfuso nell’edificio MVS;

- stoccaggio delle frazioni di rifiuto da raccolta differenziata (carta, cartone, plastiche, metalli, vetro) sulle piazzole esterne impermeabilizzate qualora fosse necessario;
- selezione della frazione di rifiuto da raccolta differenziata (carta, cartone, plastiche, metalli, vetro).

Si parla di una prima fase *“successiva alle attività di manutenzione straordinaria degli impianti”*. La tabella di riposizionamento (che si vuole sia anche di autorizzazione) anzitempo predisposta dal Commissariato per i flussi di differenziato, indifferenziato e Forsu va approfondita alla luce dei dati di produzione della Provincia di Benevento e dei flussi esterni come attesi e previsti. Inoltre, la tipologia di *“trattamento”* non potrà non condizionare eventuali scelte concernenti l’avviamento del flusso della Forsu (e del lignocellulosico) ad impianti di compostaggio (anche qui si tratta di una scelta *“politica”*, prima che tecnica).

In questa logica di costruzione della complessiva gestione dell’impianto, rimangono da chiarire altri aspetti: la turnazione, la potenzialità per linea e per turno, gli orari, la tipologia e la bontà merceologica delle frazioni che vengono recuperate dall’impianto e di quelle che vengono considerate come sovrallo (per il quale assume importanza il diametro dei fori del vaglio, per esempio, pare che il vaglio del tipo a tamburo rotante utilizzato per la Forsu faccia passare una granulometria inferiore a 25 mm). Tanto condiziona e condiziona ogni stima e determinazione conseguente dei costi/ricavi (e tariffa) dell’impianto *de quo*. Anche il controllo e la manutenzione ordinaria e programmata delle macchine, delle attrezzature e dell’impianto assumono importanza nel loro riflesso dei costi e del Piano di Monitoraggio e Controllo Ambientale. Rimane fermo l’utilità di correlare i costi della manutenzione (ordinaria e straordinaria) agli elementi di riferimento (quali libretti di uso,

manuali costruttivi, eccetera), evitando di duplicare la voce dei costi tra ripristini e manutenzioni.

Oltre a questi elementi occorrerà valutare i cosiddetti “bilanci di materia” all’interno della processistica di progetto e quella effettivamente adottata per la gestione, Anche i consumi energetici potranno consentire una migliore stima (e analisi) dei costi (ovvero la loro dimensione e congruità) soprattutto i costi per l’energia elettrica. Le emissioni idriche debbono stimare quantomeno la produzione di percolato, di acque di percolamento, di acque reflue civili anche nel loro riflesso sui costi e sulla tariffa di impianto.

Eventuali e/o ulteriori interventi all’impianto sono stati rappresentati come necessari - nel rispetto delle norme di cui al D.L. n.90 del 2.05.08 - per l’attuazione delle modalità di gestione dei rifiuti urbani nella Regione Campania, nel necessario adeguamento tecnologico e conseguente semplificazione impiantistica derivante da tale ciclo di trattamento intervenendo sulla vagliatura primaria e secondaria, sui sistemi di trasporto e confezionamento dei rifiuti in ingresso agli impianti.

L’insieme delle opere di manutenzione straordinaria già individuate dal Commissariato per ogni singolo impianto, sembrano consentire di alimentare il termovalorizzatore di Acerra con rifiuti pretrattati (cioè tritovagliato) in diverse forme di confezionamento (alla rinfusa, imballato senza filmatura) mantenendo nel contempo la possibilità di confezionamento in balle filmate, fermo restando la tipologia e la quantità dei rifiuti da trattare, il che comporterebbe ulteriori attività manutentive finalizzate al conferimento nell’impianto di Acerra, ovvero limitate alla attività di tritovagliatura.

Anche in questo caso risulta essere preliminare e necessaria una verifica tecnica provinciale per capire se e come gli interventi previsti siano coerenti con la pianificazione provinciale.

Considerata la volontà della Provincia, come si evince dagli Indirizzi di Governo presentati dal Presidente della Provincia e confermate dal recente Piano d'ambito, di chiudere il ciclo dei rifiuti all'interno del territorio provinciale privilegiando un Trattamento Meccanico Biologico a freddo, sull'impianto di Casalduni andranno realizzati investimenti per rendere quell'impianto compatibile con le scelte strategiche individuate. La conseguenza sarà la rivisitazione dei rapporti con gli altri soggetti istituzionali, a partire dalla Regione Campania, perché è evidente che la chiusura dell'accesso dell'impianto STIR di Casalduni ai rifiuti provenienti da altre Province e la conseguente rinuncia al trasferimento del prodotto tritovagliato all'inceneritore di Acerra, avrà ripercussioni sul ciclo regionale.

Gli investimenti necessari e la loro effettiva realizzazione richiederanno necessariamente una fase di transizione in cui dovranno convivere le due strategie.

Occorre poi soffermarsi sulla variabile logistica (trasporto e attività connesse: carico, scarico, movimentazione, ecc.) in modo tale da evitare condizionamenti all'impianto: in tal senso sono auspicabili forme di stoccaggio (quale sorta di "polmone"), e qui il ricorso alle presse stazionarie auto compattanti (anche qui, si ripete, occorre effettuare un calcolo di bilancio di massa dei flussi *input-output* correlati poi alle presse). E' opportuno prevedere l'acquisto di proprietà per queste presse piuttosto che come noleggio (salvo altre scelte: tipo box od altro).

3. Prima analisi dei costi

Al fine di avere parametri di confronto per un primo giudizio e valutazione dei costi, si è fatto riferimento ai prezzi medi degli impianti dell'Emilia Romagna riferite all'anno 2009 che sembrano interessanti perché dalle analisi effettuate in impianti a livello comunitario, nazionale e regionale, con un approccio tecnico-economico, emergono delle divaricazioni evidenti di taluni costi sui quali poi occorre lavorare per rendere efficiente il sistema. Per la tipologia impiantistica di selezione e stabilizzazione la forbice del prezzo medio regionale varia da 72 a 90 €/tons, un range entro il quale bisogna operare per ottimizzare i costi.

Occorre naturalmente distinguere tra impianto e impianto: stabilizzazione del rifiuto per conferimento in discarica, produzione di compost, produzione di ammendante (bassa qualità per suolo), produzione di CDR, produzione di combustibile utilizzando la bioessicazione, TMB, produzione di biogas, e mix vari.

Le tariffe relative agli impianti denominati "TMB" (che sono più impegnativi, sicuramente rispetto agli impianti di mera tritovagliatura come avviene attualmente all'interno dell'impianto di Casalduni), per un tonnellaggio annuo superiore a 80 mila tons, si attestano tra 52 e 104 euro con media (su 6 impianti analizzati) di €/tons 74,70.

In Italia le tariffe che "viaggiano" sopra le 80 mila tons/annue su 16 impianti analizzati evidenziano un range tra 70 e 98 €/tons avendo in considerazione i rifiuti indifferenziati (sul totale campione di 34 impianti tra 70 e 100 €/tons).

Le tipologie impiantistiche qui prese in considerazione contemplano varie attività: triturazione primaria del tal-quale (tritratore lento a coltelli e separazione dei materiali ingombranti), vagliatura eseguita con vaglio cilindrico rotante, trasporto a nastro carcerati, separazione dei materiali metallici con deferrizzatori a nastro, pressatura e imballaggio della frazione secca separata, stabilizzazione della frazione organica in tunnel posto in depressione con rivoltamento dei cumuli e controllo periodico dei parametri di processo. Inoltre, l'impianto sarebbe dotato di impianto di deodorizzazione, di aspirazione dell'aria di processo dal tunnel e invio a letto di biofiltrazione per la depurazione, impianto captazione percolati, impianto antincendio.

Le principali voci utilizzate per la simulazione tariffaria con riferimento agli impianti funzionanti in Emilia-Romagna sono: manutenzione, personale, consumo energia, consumo materiale, smaltimento frazione secca, smaltimento fos, depurazione percolato, ammortamenti e ricavo da vendita materiali ferrosi. Su un costo di €/tonn 101 (comprensiva di margine d'impresa) l'incidenza dei suddetti costi è di €/tons 91,5 (sbilancio costi/ricavi senza margine di impresa) così suddiviso: manutenzione 4,2%, personale 7,7%, consumi energia 8%, consumi materiale 8%, smaltimento frazione secca 50%, smaltimento fos 3%, depurazione percolato 4,5%, ammortamenti 8,8% il ricavo da cessione materiali ferrosi lo 3,1%.

Altre (prime) considerazioni, avendo a riferimento le stime (tramite tabelle effettuate dalla struttura provinciale):

- a) l'attendibilità e la qualità dell'analisi dei costi che sarà effettuata nel piano economico-finanziario (e la conseguente determinazione della tariffa di equilibrio) dipenderà necessariamente dal dettaglio e dalla precisione dell'indicazione degli aspetti tecnici della

gestione: ad esempio, il numero del personale addetto, le spese effettive di energia elettrica, le manutenzioni ordinarie e straordinarie che servono per garantire un corretto funzionamento, etc.;

- b) occorrerebbe anche una serie storica dei dati tecnici: ad esempio, numero e quantità in ingresso ed uscita, specie sui materiali recuperati (ferro ecc.);
- c) occorrerebbe sapere anche quali problematiche tecniche ha eventualmente avuto recentemente l'impianto in esame e se ha bisogno di nuovi (e quali) investimenti a breve termine da ammortizzare, quindi da indicare come costi effettivi. Altre utili informazioni riguardano: lo stato effettivo della struttura, eventuali rischi attuali e futuri, e così via;
- d) occorrerebbe determinare, con precisione, le attività spettanti al gestore (ad esempio il trasporto dei materiali in uscita, quanti viaggi, con quali mezzi, con quanti addetti, etc.).

Infine, come già accennato, vi sono scelte che non sono solo tecniche, bensì strategiche: se, come previsto dal Piano Provinciale, si sceglie di sposare una linea (da trasfondersi in provvedimenti pianificatori e/o programmatori) discontantesi dalla termovalorizzazione è chiaro che l'impianto vada *ristrutturato* in un'ottica di recupero/riciclaggio, così come emerso anche dalla recente visita dei tecnici della Provincia Autonoma di Bolzano.

Giova ripetere come l'analisi economico-finanziaria condotta per la verifica delle condizioni di equilibrio dei livelli tariffari dell'impianto STIR di Casalduni, evidenzia una situazione amministrativa "tipica", riscontrabile anche in tutti gli altri casi nei quali necessita quantificare i costi dei servizi svolti. Tale situazione riguarda sostanzialmente la carenza di adeguate informazioni

(contabili e non) ed in particolare di alcuni componenti importanti ed essenziali dei costi di gestione: in primo luogo gli ammortamenti dei cespiti utilizzati.

Gli ammortamenti dei cespiti utilizzati possono, infatti, essere calcolati solamente ove si conoscano i costi originari di acquisto e/o di costruzione degli impianti, il valore delle manutenzioni effettuate, lo stato fisico e/o obsolescenza attuali, il valore residuo e così via. Sono informazioni che non si conoscono nella forma necessaria per un'analisi puntuale e che vanno recuperati per la stesura del Piano Esecutivo di Gestione.

In questa fase l'analisi è stata condotta inserendo valori ipotetici, secondo la metodologia che si sintetizza qui di seguito.

4. Analisi Economico-Finanziaria

ANALISI ECONOMICO-FINANZIARIA

Impianto STIR di Casalduni

VERSIONE DEL 10/4/2010

1. Dati di partenza

La presente analisi economico-finanziaria è redatta sulla base dei dati pervenuti dalla Provincia di Benevento a marzo 2010 e precisamente:

- TABELLA A --- RIEPILOGO COSTI DEL PERSONALE
- TABELLA B --- RIEPILOGO COSTI FORNITURE
- TABELLA C --- RIEPILOGO COSTI SERVIZI VARI
- TABELLA D --- RIEPILOGO COSTI NOLEGGI
- TABELLA E --- RIEPILOGO COSTI MANUTENZIONI E CONSUMI
- TABELLA F --- RIEPILOGO COSTI SMALTIMENTI E ANALISI
- RIEPILOGO GENERALE COSTI DI GESTIONE OPERATIVA
- TARIFFA DI CONFERIMENTO
- Note correlate

Sono state inoltrate osservazioni, integrazioni e richieste di ulteriori informazioni aggiuntive rispetto a quelle pervenute e/o acquisibili dalla documentazione prodotta, specie in riferimento alla conoscenza degli impianti utilizzati; tali richieste non sono pervenute e pertanto si provvede qui di seguito (e come da specifica richiesta) all'analisi economico-finanziaria, nella consapevolezza che comunque si tratta di uno studio condotto, per forza di cose, in modo parziale ed incerto.

Rimane comunque fermo quanto in precedenza da noi evidenziato e/o segnalato

nella precorsa corrispondenza.

2. Scopo della presente analisi

Lo scopo consiste nel determinare un livello tariffario necessario a garantire l'equilibrio economico e finanziario della gestione e degli interventi indicati nelle informazioni pervenute di cui al punto 1.

3. Metodologia di riferimento

La metodologia utilizzata fa riferimento a consolidati principi contabili nazionali ed internazionali.

Secondo tali principi, un investimento è caratterizzato dall'equilibrio economico quando nell'arco dell'orizzonte temporale prescelto per la sua valutazione, il flusso (attualizzato) dei ricavi (o benefici) derivanti dall'investimento è almeno sufficiente a coprire l'ammontare (attualizzato) dei costi sostenuti, compresi gli oneri di ammortamento tecnico e finanziario; in altri termini, la condizione di equilibrio sussiste se il Valore Attuale Netto (VAN) dell'intervento oggetto di analisi è maggiore o uguale a zero.

Il fattore di sconto $1/(1+r)^n$ utilizzato nell'attualizzazione dei valori monetari per il calcolo del valore attuale netto e per le analisi costi/benefici è pari al tasso di finanziamento.

Si privilegia, in questo caso, la metodologia di analisi cosiddetta "interna" o "aziendale" nella quale il tasso di attualizzazione è in genere rappresentato dal costo del capitale.

Gli indicatori di convenienza utilizzati nella presente analisi non si limitano, peraltro,

al calcolo del valore attuale netto, ma anche al Rapporto Benefici/Costi, come sottoindicato.

L'equilibrio economico va misurato non esercizio per esercizio, come avviene invece per l'imprescindibile necessità di garantire l'equilibrio finanziario, ma nell'arco della durata dell'analisi.

Ciò significa che vi possono essere esercizi in perdita, purché siano compensati in maggior misura dai risultati positivi degli altri esercizi, in modo da garantire comunque, e per tutta la durata dell'analisi, un valore di sintesi positivo: tale valore è espresso dal valore attuale netto (VAN) maggiore di zero e dal Rapporto Benefici/Costi (RBC) maggiore di 1.

Non sono utilizzati altri indicatori, quale il tempo di recupero, perché non giudicati consoni con le finalità della presente analisi.

La sussistenza delle condizioni minime di equilibrio finanziario viene invece verificata paragonando, per ogni periodo, i flussi monetari positivi e negativi e calcolando, nel caso di questi ultimi, un adeguato volume di interessi passivi.

4. Durata dell'analisi

La durata della presente analisi, tenuto conto degli scopi prioritari di verifica e controllo dell'equilibrio economico-finanziario, è ipotizzata su 15 anni.

La durata dell'analisi è stabilita in funzione delle attuali indicazioni normative sulla durata dei contratti di servizio per la gestione integrata dei rifiuti (art.203 D.L. 3 aprile 2006, n.152) e, allo stesso tempo, su un periodo minimo necessario ad evidenziare condizioni di equilibrio economico-finanziario per gestioni complesse come quella presa in considerazione.

Ciò non interferisce minimamente sulla possibilità di procedere a scelte di affidamento della gestione dell'impianto di durata inferiore.

La durata dell'analisi è, fra l'altro, ipotizzata in funzione di eventuali futuri prestiti

per il finanziamento di investimenti.

5. Costi di investimento e ammortamenti tecnici

Nelle schede dati pervenute (come indicato al punto 1) non sono indicati né costi di investimento, né cespiti ammortizzabili; essendo ciò un valore essenziale per calcolare correttamente i costi di esercizio, si è optato per inserire un valore presunto, calcolato complessivamente in € 1.000.000,00 su base annua (che corrisponde ad un ipotetico volume di impianti o manutenzioni straordinarie da ammortizzare pari a € 10.000.000,00).

Le aliquote utilizzate per gli ammortamenti tecnici, per uniformità e semplicità di analisi, vengono mutuati da quelli fiscali (TUIR). Gli ammortamenti sono generalmente calcolati al 3% per fabbricati e opere civili, al 10% per gli impianti e le spese tecniche, al 12% per le attrezzature.

Gli ammortamenti tecnici sono altresì mantenuti costanti, quale costo di esercizio, per tutta la durata di analisi; in tale modo, viene garantito anche l'ipotetico rinnovo degli impianti e delle attrezzature che diverranno obsolete nel corso degli anni oggetto della presente analisi.

6. Proiezione dei costi di gestione

Una prima difficoltà nell'individuazione dei costi di gestione (sulla base dei dati e delle informazioni pervenute) riguarda l'Iva. Come noto, l'Iva per le imprese non è un costo, che invece ricade sul consumatore finale; per cui si è provveduto allo scorporo dell'Iva sugli acquisti, calcolata in via presuntiva per tutte le voci, tranne il personale, al 10%.

Occorre fin d'ora segnalare che tutta la presente analisi viene effettuata nella logica

d'impresa, senza calcolare l'Iva né tra i costi (perché detraibile), né tra i proventi tariffari.

Sia i costi, che i proventi tengono conto di un aumento inflattivo calcolato, in via presuntiva, del 1,5% annuo. L'indicazione del livello inflattivo è comunque una problematica di scarsa importanza in questa sede, in quanto si ritiene che le variazioni dei prezzi per effetto dell'inflazione incidano in modo poco significativo sulla dinamica differenziale (entrate-spese) tra le varie voci considerate ai fini della valutazione complessiva del presente investimento.

Rimane ferma la possibilità di contrattualizzare valori diversi negli affidamenti del servizio: sotto il profilo economico finanziario ciò non interferisce negli equilibri dell'analisi se verranno previsti analoghi adeguamenti della tariffa.

7. Rientri o benefici

Fra i rientri vengono normalmente considerate due tipologie distinte:

- 1) i rientri tariffari (al netto di Iva in quanto trattasi di regime d'impresa) calcolati, sulla base dei dati pervenuti a 90.885 tonnellate di rifiuti per anno.
- 2) Come sinteticamente indicato nelle note metodologiche precedenti, nella presente analisi costi benefici non vengono considerate esternalità o benefici indiretti, perché lo scopo consiste nel calcolo del livello tariffario necessario alla copertura dei costi dei soggetti gestori del servizio/impianti.

8. Determinazione della convenienza economico-finanziaria dell'investimento

Come precedentemente indicato, le condizioni di equilibrio sono:

- condizione essenziale di convenienza economica è che il valore attuale netto (VAN) sia maggiore o uguale a zero ($VAN \geq 0$).
- il Rapporto Benefici/Costi (RBC) costituisce una variante "adimensionale" del

metodo del valore attuale netto e indica convenienza se l'indicatore presenta un valore superiore ad uno ($RBC > 1$).

Come evidenziato dall'ultima tavola della presente analisi la verifica positiva delle condizioni di equilibrio e finanziario risulta da valori di $VAN > 0$ e $RBC > 1$.

9. Determinazione delle tariffe di equilibrio

Come evidenziato nella tavola "Analisi degli obiettivi di vendita e del regime tariffario" le tariffe applicate sono due:

1) € 120 per tonnellata su una quantità di 60.885 tons/anno;

2) € 137 per tonnellata su una quantità di 30.000 tons/anno;

Le tariffe sopraindicate garantiscono l'equilibrio sia economico che finanziario e comprendono anche l'ammortamento di beni (ipotetici come sopraindicato) al valore di € 1.000.000,00 annui per tutta la durata dell'analisi (15 anni).

10. Considerazioni specifiche.

Nella **tabella A - Personale** - non risulta chiaro se le risorse umane ivi indicate sono sufficienti (oppure pletoriche) per garantire il servizio o se servono diverse soluzioni (turni operativi ecc.) con nuovi investimenti (presse ecc.). Inoltre, sembrano troppo generiche alcune indicazioni (ad es. "personale direttivo").

Nella **tabella B - Forniture** - il valore complessivo indicato risulta nettamente superiore a quello "SOTTOSEGR. DI STATO (CONSOLIDATO 2009)"; nella presente analisi, si mantiene comunque il valore maggiore per motivi prudenziali.

Nella **tabella B - Forniture** - sono presenti alcune voci che hanno natura diversa, ovvero di cespiti ammortizzabili. Visto che trattasi comunque di poste non molto significative rispetto ai totali dell'analisi, si è optato per lasciarle tra i costi di gestione (considerandoli, ai fini della presente analisi, quali costi di esercizio e non

costi pluriennali).

Nella tabella B - Forniture - viene scorporata l'Iva al 10%, anche se su alcune voci sembra applicata (nel passato) l'Iva al 20%. La scelta di prevedere, per il futuro e per i fini della presente analisi, un'aliquota del 10% deriva da ragioni prettamente prudenziali (ovvero calcolo dei costi ad un livello leggermente superiore) e per garantire maggiore attendibilità delle previsioni. Per quanto concerne la correttezza e la congruità delle singole voci, non si è in grado di entrare nel merito.

Nella **tabella C - servizi vari** - viene scorporata l'Iva al 20% (contrariamente alla tab. B) in quanto sembra che tutte le voci attuali abbiano l'Iva al 20%. Per quanto concerne la correttezza e la congruità delle singole voci, non si è in grado di entrare nel merito.

Nella **tabella D - noleggi** - viene scorporata l'Iva al 20% (contrariamente alla tab. B) in quanto sembra che tutte le voci attuali abbiano l'Iva al 20%. Per quanto concerne la correttezza e la congruità delle singole voci, non si è in grado di entrare nel merito.

Nella **tabella E - manutenzioni** - non si riesce a distinguere se trattasi di manutenzioni ordinarie o manutenzioni straordinarie; in quest'ultimo caso, dovrebbero essere registrate come investimenti e, di conseguenza, ammortizzate durante la loro vita utile. Nell'incertezza (ed ai fini della presente analisi) si preferisce considerarle tutte quali manutenzioni ordinarie e pertanto assimilabili agli altri costi di gestione.

Nella tabella E - manutenzioni - viene scorporata l'Iva al 20% (contrariamente alla tab. B) in quanto sembra che tutte le voci attuali abbiano l'Iva al 20%.

Nella **tabella F - smaltimenti ed analisi** - viene scorporata l'Iva al 20% (contrariamente alla tab. B) in quanto sembra che tutte le voci attuali abbiano l'Iva al 20%. Per quanto concerne la correttezza e la congruità delle singole voci, non si è in grado di entrare nel merito.

Per quanto concerne le altre voci di costo (ulteriori costi operativi, fideiussioni,

polizze ecc., oneri finanziari, oneri finanziari gestione complessiva STIR, spese generali) non essendo in grado di entrare nel merito dell'attendibilità e congruità, vengono riportate fra i costi *sic et simpliciter* detraendo l'Iva al 20%.

In particolare, risultano non supportate da idonee motivazioni e spiegazioni le spese generali, gli ulteriori costi operativi ed il volume indicato quale esborso per interessi passivi (ci vorrebbe una situazione delle giacenze di cassa, previsione e tempi dei flussi monetari ecc.; tutto ciò è al momento non quantificabile).

Nella **Tabella - Tariffa di conferimento** - è stato effettuato un arrotondamento che non trova giustificazioni; pertanto, non viene considerato.

Sempre nella tabella - Tariffa di conferimento - sono erroneamente riportati costi di gestione; tali costi vengono riportati ed evidenziati separatamente nella proiezione dei costi di gestione annui.

Nella presente analisi, l'**utile di impresa** non viene considerato in quanto non può configurarsi come un costo vero e proprio.

(N.B. la presente analisi rileva i costi ed i proventi ed è finalizzata alla verifica dell'equilibrio economico ed in subordine finanziario)

5. Piano di intervento e procedure per la redazione di un Piano industriale SAM.TE per la Provincia di Benevento: elementi e attività.

5.1. Definizione politica dei macro-obiettivi

- L'indirizzo politico diretto alla individuazione di cosa fare, alle macro soluzioni organizzative e/o funzionali (es. gestione con Spa, scelta dei soci, modello di affidamento, ecc.), è già assunto con la costituzione della SAM.TE, l'affidamento *in house*, la nomina di un Direttore Generale che si avvale (per ora) della struttura provinciale, oltre al supporto di consulenze specialistiche.
- Definizione delle aree di intervento ovvero degli aspetti sui quali agire per ottenere un miglioramento della situazione esistente: la Provincia e la SAM.TE si propongono di subentrare (a normativa vigente) alle gestioni esistenti e di gestire il sistema integrato dei rifiuti (impianti e servizi) secondo il Piano Provinciale di gestione dei rifiuti urbani, (successivamente bisognerà prevedere anche il Piano dei Rifiuti Speciali), adottando nuovi Regolamenti per la gestione dei rifiuti, per l'assimilazione, per la tariffazione (con passaggio dalla Tarsu alla Tariffa per la gestione dei rifiuti), il tutto cercando di contenere la medesima tariffazione (costi ribaltati in tariffa al netto dei ricavi secondo un piano economico finanziario da redigere in un certo orizzonte temporale).

5.2. Acquisizione dati e notizie per capire le criticità ed i punti di forza della situazione attuale

- Analisi situazione attuale dei servizi: come si è dianzi indicato, tramite acquisizione dello storico, delle valutazioni finali dei Commissari liquidatori per i Consorzi esistenti, dei costi attuali, previsti e stimati per gli impianti nel subentro alla precedente gestione commissariale, in uno con i proventi attesi e con i contributi pubblici che potranno ottenersi per gli interventi (anche di messa in sicurezza) ivi previsti e/o disposti anche nel trapasso gestionale.
- Utenza e tipologie di utenza, evasioni: acquisizione delle banche dati comunali e delle gestioni sia per le utenze domestiche sia per quelle non domestiche, incrociando i dati con il catasto immobiliare (se del caso realizzandolo con sistemi di informatizzazione che possono essere utilizzati in sinergia con altri servizi, quale quello territoriale, urbanistico, di altri servizi pubblici, etc.). Sarà avviato poi un servizio che, nel costituire (ovvero aggregare o riformare) la banca dati dell'utenza, provvederà anche a far emergere le evasioni (parziali o totali) delle medesime utenze.
- Tariffe applicate: acquisizione dei livelli e della composizione delle tariffe come fissate dai Comuni negli anni precedenti, prevedendo che nella tariffazione assunta e gestita dalla SAM.TE, questa ultima possa, eventualmente anche con la costituzione di una Assemblea di Ambito (A.d.A.), provvedere anche con la potestà regolamentare in materia. Si può ipotizzare, se necessario per compatibilità politica-amministrativa, una fase "ponte" dove i Comuni riadattino le deliberazioni assunte sulla base di linee guida, di regolamenti e/o provvedimenti proposti dalla Provincia su impulso della SAM.TE.

- Bilanci: verranno predisposti sulla base dei servizi che ciclicamente si intendono assumere, secondo un cronoprogramma, tenendo conto dei servizi di gestione nei quali la SAM.TE è subentrata (impianto di discarica e STIR) e di quelli che sono stati, o che sono in procinto di essere, programmati sulla base del Piano di Gestione Provinciale dei rifiuti e che costituiranno il cuore del Piano Industriale del servizio integrato di gestione dei rifiuti.
- Contratti: sono stati verificati e redatti *ad hoc* i contratti per il subentro nella gestione della gestione degli impianti di discarica e dello STIR, dovranno essere redatti anche i contratti con i fornitori e con gli altri soggetti coinvolti nella gestione. Particolare attenzione dovrà dedicarsi al contratto di servizio tra la Provincia e la SAM.TE che dovrà essere corredato di ogni elemento che risponda coerentemente e utilmente alle esigenze di cui trattasi.
- Fornitori: fermo restando, per quanto possibile, l'utilizzo delle risorse umane e materiali in essere, senza ulteriori spese, bensì tramite loro ottimizzazione, saranno applicate le rituali procedure di evidenza pubblica, una volta stabiliti gli obiettivi e le risorse materiali e/o i servizi da approvvigionarsi.
- Aziende nel territorio: dovranno preliminarmente essere chiariti (anche come scelta strategica provinciale) i rapporti tra la SAM.TE e le attuali aziende che operano nel territorio, fermo restando la preferenza dell'utilizzo da parte SAM.TE delle aziende pubbliche già operanti nel territorio.
- Impianti presenti nel territorio: oltre al subentro nelle attività gestionali dell'impianto STIR e della discarica, si dovranno valutare gli interventi da effettuarsi, se non il loro *rewamping* considerando i flussi complessivi del sistema integrato di gestione entro il Piano di Gestione Provinciale e le scelte di

programmazione regionale. In particolare, un'attenta valutazione andrà fatta anche per l'impianto di compostaggio di Molinara che, stando a quanto si va apprendendo in questi giorni, presenta una serie di problemi di non facile soluzione. Anche per i nuovi impianti bisognerà valutare, in un'ottica di autosufficienza provinciale, il dimensionamento e l'ottimizzazione dei flussi eventualmente provenienti da fuori Provincia, quantomeno per lo smaltimento dei rifiuti urbani e assimilati non pericolosi.

- Condizioni di mercato: si valuterà se le frazioni del rifiuto considerate maggiormente “appetibili” sotto il profilo, non solo economico, ma pure dell'impatto ambientale (per esempio per il principio della prossimità e della vicinanza di trattamento) potranno essere diversamente avviate a circuiti del recupero e riciclaggio, sempre in una ottica di presidio ambientale, e con la garanzia dell'effettivo recupero e dei ricavi attesi.
- Comparazioni con situazioni/costi/aspetti qualitativi nazionali: una volta avviata la gestione SAM.TE in senso “fisiologico” si avvieranno analisi basate su comparazioni con altre realtà, fermo restando la normalizzazione dei dati e le opportune analisi degli scostamenti dei dati medesimi. Ciò consentirà al management di sintonizzare la gestione della SAM.TE e del sistema integrato di gestione dei rifiuti (con effetto di miglioramento o di attenzione alle criticità, in ogni caso con una maggiore consapevolezza e responsabilizzazione).
- Elementi informativi minimi (numero utenze domestiche, numero utenze non domestiche e loro suddivisione tipologica, metri quadrati amministrati nella loro distinzione, esenzioni, eccetera): come già evidenziato in precedenza, oltre alla banca dati delle utenze e all'obiettivo di perseguire l'evasione, la SAM.TE si

dedicherà a proporre una tariffazione impostata su elementi di calcolo, di esenzione, di riduzioni, e quant'altro necessari alle esigenze trasfuse nel Piano Provinciale di gestione dei rifiuti e del sistema dei servizi come sarà concretamente organizzato. Molto importante sarà l'attivazione di un meccanismo di premialità/penalità nei confronti delle utenze che mostreranno maggiore/minore attenzione alla riduzione dei rifiuti e alla loro raccolta in modo differenziato.

- Investimenti effettuati negli anni passati e loro piano di ammortamento (se non già ammortizzati): si richiama la necessità di acquisire dati e informazioni di cui in premessa, significando che nell'orizzonte del sistema integrato di gestione dei rifiuti si cercherà di perseguire una politica degli ammortamenti tali da (e per quanto possibile) dilazionare l'impatto degli investimenti nel tempo.
- Piani di ammortamento dei mutui e degli altri prestiti non ancora estinti: anche per questa voce si richiama quanto indicato al punto precedente, se del caso anche rinegoziando i mutui (senza creare situazioni di rischio).
- Regolamenti: dovranno essere riscritti (e proposti ai Comuni quantomeno nella prima fase) i Regolamenti per la gestione dei rifiuti, i Regolamenti per la disciplina tariffaria, la dichiarazione di assimilazione, eventuali Regolamenti per l'utilizzo di Centri attrezzati per la Raccolta Differenziata, stoccaggi intermedi, stazioni di trasferimento, e così via.

5.3. Analisi della domanda

- Analisi dell'utenza attuale: presupposto è la volontà di estendere l'assimilazione (estendendo servizi, capacità impiantistica, platea di

utenza e proventi tariffari) e di avviare servizi integrativi e/o complementari a quelli “base”. Su questi aspetti dovranno svolgersi delle analisi e previsioni sottoposte poi ai competenti organi per le decisioni del caso.

- Analisi dell’andamento prospettico dei servizi, correlati alla tipologia dei rifiuti e alla loro merceologia, per incrociare la capacità impiantistica, loro ottimizzazione e i flussi logistici (tramite capienza dei contenitori o dei sacchi dislocati nel territorio e con che logica e frequenza di svuotamento o di presa, capienza complessiva del parco automezzi, sua turnazione, sua ottimizzazione nella produttività squadre/automezzo, eventuale ottimizzazione su tratta o con automezzi non satellitari, eventuale ottimizzazione con stoccaggi intermedi o con stazioni di trasferimento, o con gli stoccaggi a bocca di impianto R13 o D15).
- Analisi dei bisogni futuri: come desumibili dal Piano di Gestione Provinciale dei Rifiuti e dalle scelte che si assumeranno su questi aspetti, quali servizi per rifiuti assimilati, servizi per rifiuti pericolosi, servizi complementari e/o integrativi, nuovi servizi come ad esempio di conferimento degli utenti domestici direttamente a piattaforme o isole ecologiche pubbliche con forme di remunerazione diretta, in un certo modo quasi rovesciando il principio “*chi inquina paga*” con “*chi non inquina ricava*”. Il tutto sarà considerato nel Budget della SAM.TE e quindi nel Piano Economico Finanziario che dovrà redigere e adottare coerentemente ai punti sopra estesi.

5.4. Piano degli investimenti futuri

- Analisi delle condizioni degli impianti utilizzati: per quanto riguarda l'impianto di discarica e quello STIR, sono state svolte direttamente dalla struttura provinciale in accordo col vertice SAM.TE, ausiliati anche dai tecnici della Provincia di Bolzano. Sono stati esaminati i resoconti tecnici forniti dalla Struttura Commissariale (che gestiva, direttamente o non, questi impianti) e verificati, in contraddittorio con i gestori affidatari all'epoca del Commissariamento. Il tutto troverà corrispondenza nella determinazione tariffaria per singolo impianto, fermo restando la necessità per la SAM.TE di considerare tutti i costi e i ricavi "viaggianti" e pertinenti a questi impianti entro il suo più generale piano e budget, considerando i flussi di cassa e gli impatti fiscali della complessiva (e unitaria) gestione anche nel suo finanziamento tramite tariffa pubblica, tariffazione per servizi, contributi pubblici, altri proventi.
- Necessità tecniche di investimenti futuri (ove già formalizzate oppure contemplate in piani e/o programmi): sono considerate sia nei Piani operativi o di intervento (anche per il completamento della messa in sicurezza della discarica e dello STIR) sia nel Piano Provinciale dei Rifiuti, dove si ipotizza la realizzazione di servizi e di impianti che necessitano di investimenti che saranno valutati, sia nella composizione dei loro costi, sia anche nei loro rendimenti attesi.
- Tempi: saranno stabiliti per singoli impianti e per i servizi, il tutto verrà riportato ad integrazione e unicità nel Piano Economico e Finanziario da redigersi secondo le scelte pianificatorie e strategiche provinciali.
- Fonti di finanziamento: oltre all'avvio della tariffa per la gestione dei rifiuti (sostituendo, quando sarà possibile, la tassa per l'asporto

dei rifiuti urbani) e alla sua miglior calibrazione (vedi utenze assimilate, intercetto dell'evasione, etc.) si valuteranno le più opportune integrazioni con altri proventi: ad es. da impianti per utenze extrabacinali, da servizi fuori privativa, ecc., da possibili contributi pubblici sia per l'impiantistica che per nuove iniziative, da ricavi da cessione del materiale valorizzabile.

5.5. Scelta delle strutture organizzative ottimali

- La SAM.TE opera con affidamento *in house*, secondo valutazioni di fattibilità giuridica della nuova società e secondo le previsioni legislative. La Provincia è il socio che provvede, nell'interesse dei Comuni alla realizzazione e gestione (per fasi o totale) del sistema integrato di gestione dei rifiuti.
- La dislocazione degli impianti (attuali) sarà valutata alla luce di quanto potrà emergere da un'analisi dei flussi secondo posizionamento territoriale e tratte di percorrenza dei mezzi, legate all'esitamento degli stessi (verso lo smaltimento, verso il recupero, verso il riciclaggio, verso impianti di trattamento intermedio, eccetera).
- Sviluppo raccolta differenziata: dovrà ispirarsi al Piano Provinciale dei Rifiuti e agli obiettivi di Raccolta Differenziata che sono in procinto di essere emanati in sede di recepimento della direttiva 2008/98/CE. Anche questi aspetti dovranno valutarsi in senso tecnico-organizzativo per considerare la capacità impiantistica (e di stoccaggio), la capacità di intercettazione dei servizi (tramite raccolta e trasporto), la capacità di convogliamento verso il recupero per suddivisione tipologica avendo a riferimento anche eventuali ricavi attesi e i costi da sostenersi per il complessivo

servizio. Inoltre la prevenzione (ovvero la riduzione a monte) della produzione dei rifiuti svolgerà una forma di ricontabilizzazione dell'intero sistema, con necessità di risintonizzare servizi e impianti, oltre che la tariffa.

- Gestione in concessione: è stato valutato l'affidamento in regime di concessione, in particolare stante l'emergenza e le direttive commissariali, per l'impianto di discarica e per lo STIR; si approfondirà la validità di questa modalità di affidamento anche per altri servizi o impianti, fermo restando la preferenza della gestione diretta della SAM.TE a risorse immutate (salvo nuovi o diversi servizi ma comunque rimanendo nell'ambito della ricerca dell'ottimizzazione dei servizi attuali e futuri).
- Tariffa: sono emerse diatribe sulla natura tariffaria (tributo o non tributo) con le conseguenze in termini di applicazione dell'IVA, della disciplina applicabile (nell'esazione, nelle sanzioni, e altre ancora). Se troverà conferma la scelta legislativa di considerare la tariffa non un tributo, a maggior ragione sarà vantaggioso e utile per la collettività che la tariffa sia gestita, per quanto possibile (fatti salvi gli aspetti collegati alla disciplina di cui alla competenza e potestà regolamentare che potranno essere promossi dall'A.d.A. o dalla Provincia) dalla SAM.TE che si organizzerà, per tempo, in merito.

5.6. Ruolo delle istituzioni

- Provincia: oltre a svolgere un ruolo di regolatore e di controllore nei confronti della SAM.TE, promuoverà presso i Comuni l'adozione di prototipi di Regolamenti, l'emanazione di linee guida

gestionali e altri strumenti che meglio renderanno coerente il Sistema Integrato di Gestione dei Rifiuti Provinciale.

- Adempimenti dei Comuni: oltre alle necessità informative e documentali connesse con quanto già segnalato: tariffa, mutui, ammortamenti, banche dati, eccetera, dovranno, nell'ambito delle loro competenze, "sensibilizzarsi" per l'adozione in tempi ragionevoli (ove non utilizzino lo strumento della delega ad altri soggetti) dei Regolamenti, per la realizzazione di impianti quali centri di raccolta differenziata ed altri, ma soprattutto per quanto riguarda l'avvio della Raccolta Differenziata nel proprio territorio (con necessità di previa informazione pubblica, di serate informative, di controllo nel territorio, di collaborazione con la SAM.TE e così via).
- Regolamenti: si è già detto in precedenza sia su quelli attuali che su quelli futuri: si rinvia all'apposito punto, con una lettura combinata di altri argomenti quali servizi, tariffazione, assimilazione, impianti, Piano Provinciale.
- Analisi della coerenza: la SAM.TE svolgerà e manifesterà in sede di Piano Economico Finanziario la coerenza delle scelte rispetto a quanto prevede di attivare o di investire su impianti e servizi, oltre che al sistema dei costi e dei ricavi, il tutto avendo a riferimento anche l'organizzazione e i livelli quali-quantitativi dei servizi.

5.7. Piano industriale

- Saranno evidenziate le scelte da effettuarsi, sia a breve che a medio termine, come discendenti dai precedenti punti e scelte secondo le strategie provinciali e la idea imprenditoriale (nella vocazione istituzionale) della SAM.TE.

- Scelte amministrative, scelte di investimento, scelte politiche: saranno oggetto di ponderazione e di valutazione da parte della Provincia e del vertice della SAM.TE che ne daranno impulso e conto sempre in una logica di coerenza complessiva del sistema di gestione integrata dei rifiuti attuale e futuro.
- Verranno quantificati gli aspetti conseguenti alle scelte provinciali e di SAM.TE sotto i profili economici e finanziari.
- Verrà intonata ed esplicitata la tempistica relativa alle scelte provinciali e di SAM.TE per la realizzazione e gestione del sistema integrato di gestione dei rifiuti, correlato agli obiettivi, alla domanda dei servizi, ai proventi di finanziamento, e alla complessiva strategia provinciale desumibile dal Piano Provinciale di gestione dei rifiuti.

5.8. Piano economico-finanziario

- Verrà elaborata la situazione economico-finanziaria attuale come desumibile dalle informazioni e dai dati di cui si è dato cenno in esordio (*et passim*).
- Verranno tratteggiate ed esaminate le ipotesi e gli scenari futuri del sistema gestionale di SAM.TE in uno con il sistema integrato di gestione dei rifiuti.
- Verrà valutata la situazione economica degli investimenti di cui trattasi.
- Verranno valutati, anche sotto il profilo della sostenibilità, i flussi finanziari del sistema di cui trattasi.
- Verrà svolta una analisi dei rischi e una analisi sull'attendibilità delle previsioni di cui trattasi.
- Verrà redatto un bilancio economico e di *cash flow*.

6. Redazione, da parte della SAM.TE, di un budget e di un piano di fattibilità relativo alla gestione del sistema integrato di gestione dei rifiuti della Provincia di Benevento.

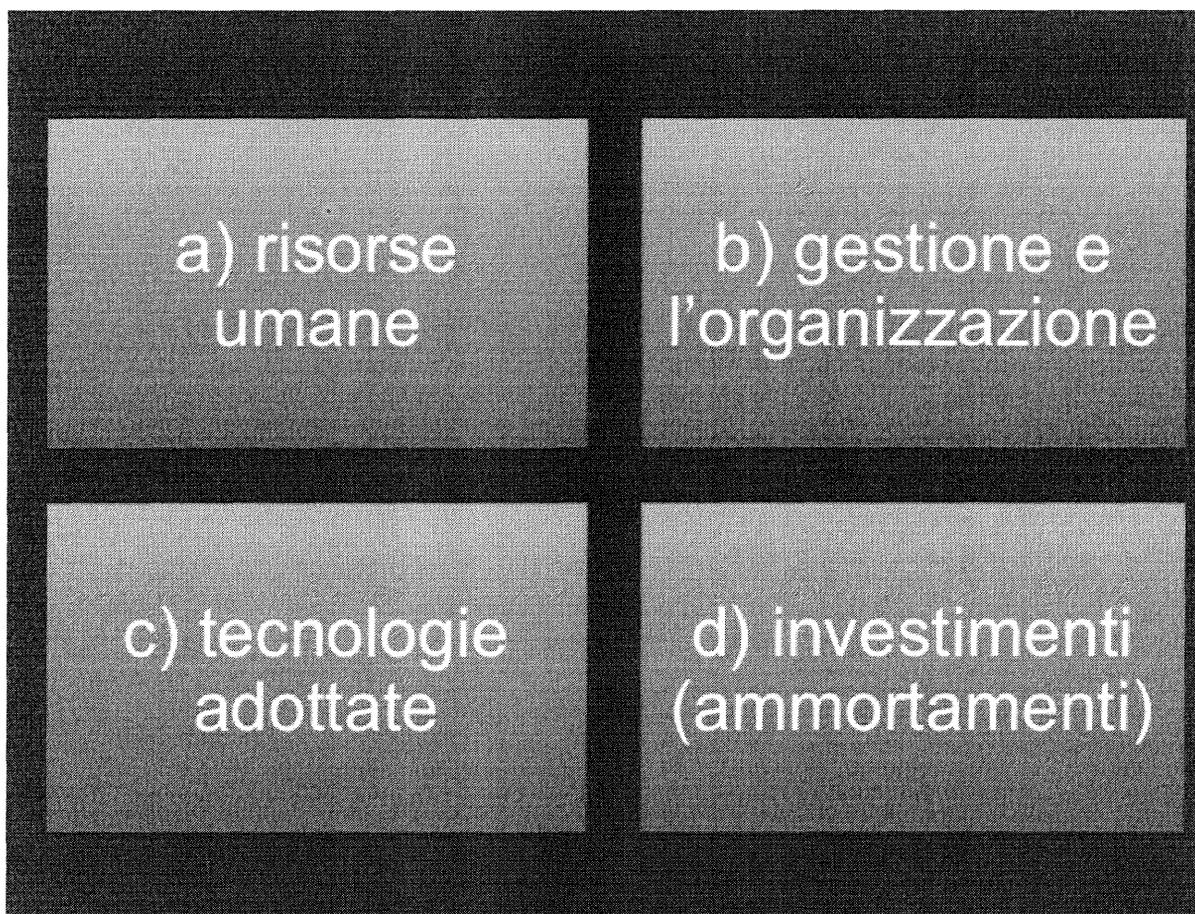
6.1. Il metodo e i fini della costruzione del budget e suoi elementi, in particolare per il servizio di Raccolta Differenziata dei rifiuti.

Le prestazioni quali-quantitative, i costi e i ricavi, di un servizio di raccolta differenziata dei rifiuti vanno considerati, ovviamente e logicamente, in un contesto di sistema integrato di gestione adattato agli elementi territoriali, di utenza e socio-economici del bacino di riferimento.

La Provincia subentrerà in un sistema organizzativo che, con tutti i limiti, garantirà il servizio ordinario e dunque bisognerà prevedere una fase di transizione il più possibile senza creare tensioni con le comunità locali. Bisognerà salire su un treno in corsa e cominciare una profonda rivisitazione del convoglio senza fermarlo mai.

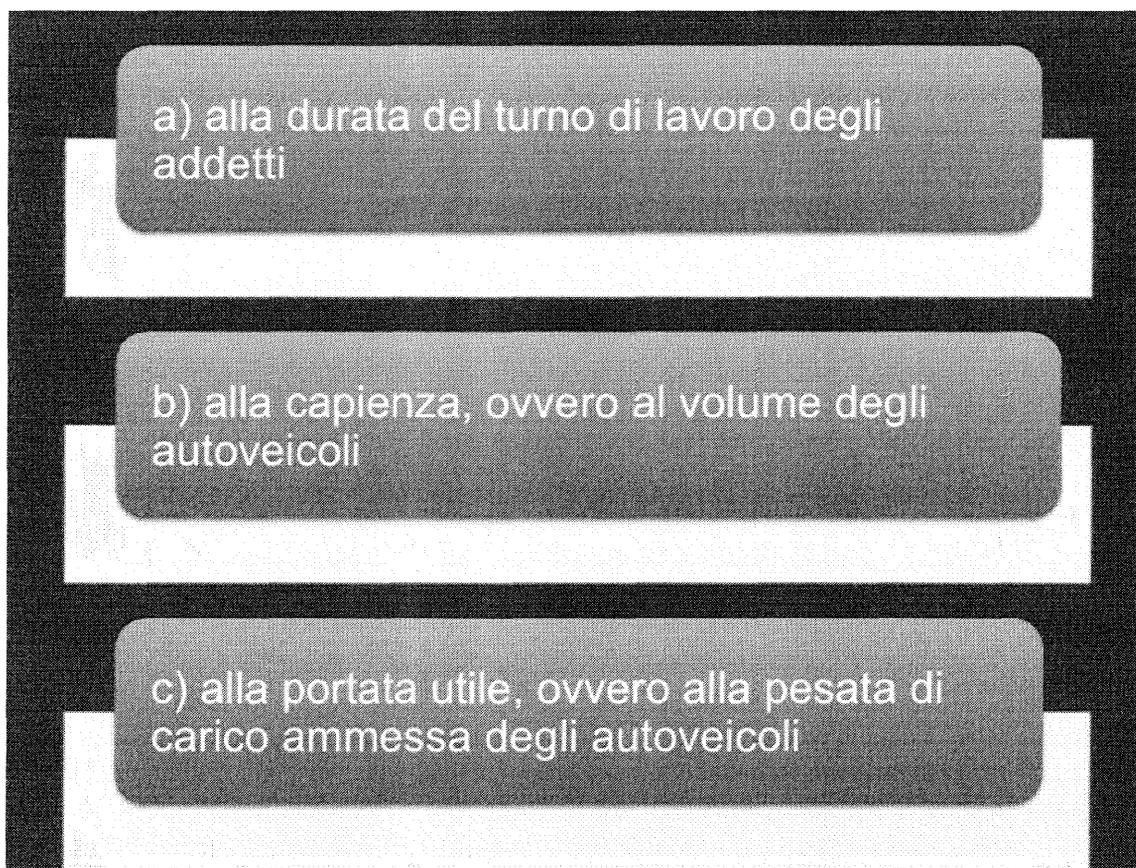
Esistono molte prospettazioni (e metodi) di calcolo per la progettazione di un servizio di Raccolta Differenziata, come dianzi notato la metodica e i parametri solitamente utilizzati nella fase di una progettazione di massima, propedeutica ai successivi livelli progettuali, in particolare quello esecutivo, può essere compendiata come di seguito.

Va comunque tenuto presente che l'economicità del servizio di raccolta di rifiuti, in una situazione di invarianza aziendale, può ottenersi sostanzialmente ponendo l'attenzione sui seguenti elementi:



Come vedremo, il nuovo quadro di riferimento per la gestione dei rifiuti comporta una maggiore attenzione alla cosiddetta “logistica ausiliaria” che si dedica con maggiore capillarità al servizio diviso per zone, in particolare nei centri storici o nelle zone dotate di peculiarità territoriali (strade strette, senso unico, ecc.) occorre però tenere in conto anche la fase del trasporto dei rifiuti agli impianti di destinazione (stoccaggi o impiantistica intermedia o impianti di smaltimento o di recupero).

In fase progettuale si dovrebbe, quantomeno come indirizzo preliminare, ragionare sui limiti connessi:



Ognuno di questi elementi viene calcolato con diversi metodi.

Possiamo, per ora, utilizzare l'affermazione per la quale la durata del turno di lavoro è data dal numero di contenitori svuotati nel tempo a disposizione della squadra operativa, ivi ricomprendendo anche il tempo di spostamento della squadra dal cantiere alla zona di raccolta, dalla zona all'impianto¹ e poi al ritorno in cantiere. In altri termini, il carico individuale di lavoro sostanzialmente è dato dalla durata del turno per la velocità delle operazioni di movimento (presa o svuotamento, trasferimento, movimentazione, etc.).

La capienza degli autoveicoli è pari al numero dei contenitori contenibili negli autoveicoli stessi, fino al limite massimo del loro volume di carico.

¹ Ove non vengano utilizzati altri espedienti tipo lo sversamento intermedio dei rifiuti raccolti in compattatori o il conferimento in stoccaggi.

Mentre la portata utile degli autoveicoli è la massima portata ammissibile dell'autoveicolo e qui va distinta a seconda del tipo di rifiuto raccolto, del peso specifico (Kg/m³), dell'eventuale rapporto di compressione degli autocompattatori (m³/m³), eccetera.

Quindi, il rapporto tra il volume di produzione e il carico di lavoro porta a definire il personale necessario all'espletamento del servizio di raccolta e di trasporto dei rifiuti, tenendo conto anche del personale amministrativo, dell'assenza per ferie, malattie, etc.

Risulta perciò indispensabile calcolare prima di tutto il carico di lavoro *pro-capite* al fine di ottimizzare l'utilizzo delle risorse umane e materiali.

Si entra quindi nell'aspetto organizzativo dove potrebbe risultare utile suddividere il territorio per zone, e dove si potrebbe pensare (a certe condizioni) di limitare gli investimenti programmando due turni di raccolta di analoghe dimensioni, fermo restando la verifica degli orari degli impianti di destinazione, eccetera.

Oltre agli investimenti (dati dalle attrezzature e autoveicoli, impianti, eccetera) e alla dotazione organica (discendente dai predetti calcoli), vanno calcolati i consumi e i servizi tecnici di supporto: rimessaggio del parco mezzi mobili, lavaggio, manutenzione, uffici tecnici ed amministrativi, ecc..

Per la riprogettazione di un sistema "a contenitori"² (ma con opportuni adattamenti anche per sacchi, ovvero "a presa") occorre procedere come segue:

a) dati di produzione dei rifiuti, distinti per tipologia e con caratterizzazione merceologica;

² Per semplicità continuiamo a parlare di contenitori ma ci riferiamo sia a contenitori condominiali che a sacchetti utilizzati nel porta a porta. Ricordiamo, inoltre, che c'è da considerare una fase di transizione per arrivare alla raccolta porta a porta spinta così come previsto dal Piano Provinciale.

- b) analisi del territorio (tenendo conto della densità abitativa, della struttura urbanistica, della tipologia di insediamenti, etc.) e dell'utenza servita, in particolare distinguendo i servizi base, dedicati e collettivi;
- c) parco contenitori dove vengono conferiti i rifiuti. Qui occorre valutare anche aspetti di gradimento da parte dell'utenza (collocabilità e vicinanza all'abitazione o luogo di produzione dei rifiuti, rumori, parcheggi e movimentazione, dimensioni, impatto) per cui rilevano anche le scelte localistiche (ovvero dei rappresentanti della comunità interessata);
- d) delimitare i servizi per zone (sezioni elettorali per la coincidenza/aggiornamento dati anagrafici e utenti) il che ci riporta alle questioni (da ottimizzare):
 - 1) della durata del turno di lavoro;
 - 2) della capienza dell'automezzo;
 - 3) della portata utile dell'automezzo;
- e) analizzare l'organizzazione dei servizi e del lavoro (per esempio se sono presenti stazioni di travaso, isole ecologiche, etc.);
- f) analizzare il parco automezzi a disposizione e sua manutenzione;
- g) analizzare i costi di esercizio (carburante, manutenzione, personale, etc.);
- h) analizzare i costi di investimento.

Agli effetti del calcolo del volume del contenitore andrà valutato se gli stessi vengano svuotati con cadenza prefissata, solitamente deve riferire al cosiddetto "carico di punta" che si verifica nella giornata post-festiva, in tal caso occorre aggiungere al volume feriale anche quello di una giornata lavorativa per ogni giorno di festività (di intervallo tra i due servizi successivi).

Vogliamo evidenziare come, per una seria progettazione e sua rimodulazione concreta ed efficace, occorra organizzare un previo monitoraggio,

ovvero le rilevazioni vanno svolte sul campo (inseguendo i mezzi adibiti al servizio) rilevando:

- a) il tempo medio rilevato di movimentazione dei contenitori per ogni tipologia di rifiuto;
- b) il tempo di trasferimento e movimentazione in zona;
- c) i tempi di trasferimento fuori zona;
- d) il numero ed il volume dei contenitori vuotati ed il grado di utilizzo dei volumi.

Si ricaverà quindi e si valuterà:

- il peso specifico del rifiuto rilevato per cui il volume dei contenitori da installare terrà conto di questo elemento³;
- il tempo medio impiegato per il trasferimento all'impianto finale (salvo impianti intermedi o sversamento in autocompattatori);
- il tempo medio impiegato per il trasferimento al Cantiere;
- altri elementi connessi alla produttività, soste, percorsi, vari livelli che raggiunge il rifiuto nel contenitore, eccetera.

Si valuteranno anche i picchi di conferimento per fattori stagionali o per eventi non previsti, ragion per cui verrà ipotizzato un grado di riempimento del contenitore che difficilmente raggiungerà il massimo.

Siccome poi il volume condiziona - ed è a sua volta condizionato - dalla frequenza di svuotamento del contenitore stesso, si provvederà a valutare la situazione rilevata con quella di riferimento, soprattutto per determinare la

³ È noto che diacronicamente parlando la densità del rifiuto si è progressivamente ridotta mentre è aumentata la quantità pro-capite di rifiuti prodotta e conferita al sistema pubblico.

situazione obiettivo che potrà essere proposta secondo le quantità che “viaggiano” nel territorio e desumibili anche da altri dati.

Tanto determinerà il volume e la frequenza di svuotamento che si intende realizzare tenendo conto dell’andamento settimanale della produzione dei rifiuti, per cui il volume sarà dato dalla quantità/peso specifico calcolato sulla base dei rilievi effettuati.

Il volume del rifiuto conferito rileva anche riguardando al grado di compattazione e al tipo di telaio dell’automezzo, è chiaro che in presenza di autocompattatori capaci di caricare una certa quantità di rifiuti il problema del trasbordo intermedio di rifiuti o il ricorso alla stazione di trasferimento vanno rivisti.

Considerando quanto emergerà dai carichi di lavoro rilevati, dalle quantità di rifiuto da raccogliere e da trasportare, dei tempi di trasferimento agli impianti, dei tempi di trasferimento dal Cantiere alla Zona e ritorno, dalla portata utile dei mezzi da utilizzare, dal numero dei contenitori da movimentare ogni giorno, si può, in termini prudenziali, ipotizzare un carico di lavoro di tot. “contenitori” a turno di lavoro per 6 ore/giorno.

In questa valutazione molta importanza assumono gli Ecocentri e altri sistemi “a rete” (presidiati e recintati) dove l’utenza potrebbe conferire i propri rifiuti, differenziati, in modo controllato e ordinato, a certi orari, magari con un bonus tariffario o con “premi” ottenuti da certi punteggi acquisibili e gestibili secondo meccanismi in parte collaudati avendo a riferimento altri settori.

Occorrerà, anche qui, valutare il personale e gli automezzi necessari allo svuotamento dei contenitori ubicati negli Ecocentri, al trasporto, eccetera.

Inoltre, in tal caso, dovrà considerarsi anche il numero massimo di abitanti-utenti che gravitano su un contenitore⁴ al fine di rendere efficiente il

⁴ In questo caso abbiamo da considerare talune variabili: il peso specifico del materiale (kg/mc); la frequenza di svuotamento (1/gg); il tasso di utilizzazione del contenitore (% di riempimento); la percentuale pro capite giornaliera di materiale (kg/abit/gg; per le utenze domestiche); il volume del contenitore (mc/cont); eccetera.

conferimento: si presterà quindi attenzione nella scelta del criterio che determina il numero maggiore di contenitori.

La determinazione del costo annuale di gestione del servizio di raccolta, sostanzialmente riguarda:

- a) personale: derivante dalla ricostruzione del fabbisogno di cui sopra da distinguersi per livello contrattuale e per posizione;
- b) ammortamenti: pensando di ricorrere a indebitamenti con il sistema bancario. Gli ammortamenti si calcolano per gli automezzi, i mobili, le attrezzature, il cantiere;
- c) esercizio del parco mezzi mobili: le cui principali voci di costo sono la manutenzione (fornitura ricambi, prestazione di manodopera di terzi, ecc.), carburanti, pneumatici e lubrificanti, tasse varie rilevate con apposite schede di costo distinte per tipo di automezzo;
- d) spese generali: da calcolarsi sui costi diretti industriali;
- e) deposito mezzi e uffici: cantiere dove si ricoverano i mezzi, dotato di uffici tecnici e amministrativi, depositi contenitori.

E' per questo che per ogni Comune dovrà quantomeno redigersi una sorta di scheda tecnica di riferimento per i servizi da svolgersi, ivi indicando anche gli elementi caratteristici degli stessi e tanto - anche alla luce della situazione accertata da personale appositamente addestrato (al fine di pervenire ad una rappresentazione omogenea, univoca, coerente, comparabile dei dati e degli elementi di cui trattasi) e di quella obiettivo - consentirà di individuare i costi del servizio.

Se si volesse effettuare una valutazione di convenienza o anche una semplice stima tra il passaggio da una gestione della raccolta di rifiuti a contenitori (o mista) ad una gestione di raccolta domiciliare (porta-a-porta) nelle sue varie versioni (spinta, solo per talune frazioni, etc.) bisognerà svolgere

ulteriori analisi, comunque contemplanti i costi ulteriori (essendo il servizio *labour intensive*) non solo per il servizio di raccolta, ma pure per il conferimento a diversi impianti (smaltimento, ma soprattutto di recupero) e quelli minori (per il minor flusso di rifiuti avviati a smaltimento, etc.), nonché i ricavi rinvenienti (per i rifiuti valorizzabili: carta, cartone, plastica, ferro, alluminio, vetro, etc.) dai corrispettivi dei Consorzi di filiera CONAI (ove venga stipulata l'apposita convenzione) e/o da recuperatori privati, oltre ad altre partite contabili (connesse, per esempio, a servizi complementari e/o accessori o "fuori privata").

Avendo come obiettivo la verifica di una gestione in atto svolta da un qualsiasi soggetto e il subentro della SAM.TE quale gestore del servizio integrato di gestione (ancorché avvalentesi di subappaltatori e altri) sarebbe quantomeno opportuno svolgere un'analisi di raffronto tra situazioni diverse, individuando i costi per unità di rifiuti, per esempio pervenendo alla formulazione (ancorché sintetica) dei seguenti parametri:

- costo del rifiuto alla tonnellata per ogni frazione o tipologia;
- costo del servizio a utente (distinguendo utenza domestica da non domestica);
- costo del servizio integrato di gestione ad abitante;
- costo del servizio per unità produttiva;
- costo del servizio per contenitore;
-

In altri termini occorrerà individuare una sorta di costi *standard* e, conseguentemente, i margini di recupero delle inefficienze.

Bisognerebbe altresì associare una serie di incentivi o disincentivi, anche agli amministratori dell'azienda in funzione del raggiungimento degli obiettivi prefissati: ad es. se i costi dei servizi come accertati a consuntivo saranno uguali

o superiori a quelli *standard* fissati *ex ante* in sede di obiettivi e di *mission* aziendale.

Stesso ragionamento potrà essere congegnato anche per i premi o per la produttività o altri emolumenti. Allo stesso tempo si potranno prevedere dei *bonus* (riduzioni, etc.) per le zone (esempio quartiere) che risulteranno essere più virtuose secondo criteri di accertamento obiettivi, anch'essi preventivamente stabiliti.

7. Ulteriori elementi (pratici) per la costruzione del budget e del piano industriale di gestione del sistema integrato dei rifiuti provinciali

Come da nostra esperienza, per ricostruire i costi del servizio di raccolta e di trasporto, possono essere esaminate anche le bolle di scarico dei rifiuti conferiti presso gli impianti di destinazione finale, ciò consente di calcolare le risorse effettivamente impiegate dai soggetti gestori (siano esse società pubbliche, appaltatori o i Comuni in economia).

Va ricordato che le bolle di scarico agli impianti, tra l'altro, indicano:

- **l'automezzo conferente;**
- **il peso e la tipologia del rifiuto conferito;**
- **la data e l'orario di conferimento.**

Siccome nell'ambito del servizio di raccolta pubblico gli automezzi conferenti sono:

- **quelli che svolgono l'attività di raccolta presso le utenze;**
- **quelli che svolgono l'attività di compattazione del rifiuto conferito dai mezzi satelliti (che raccolgono direttamente presso l'utenza);**
- **quelli che trasportano i rifiuti precedentemente stoccati in impianti autorizzati (stazione di travaso) o dalle isole ecologiche.**

E poiché, risalendo alla rete di raccolta e di trasporto, si può determinare la quantità di rifiuto prodotta/conferita dall'utenza servita nelle tratte percorse dall'automezzo nel circuito pubblico di raccolta, con la tempistica, la spazialità, la saturazione della capacità volumetrica degli automezzi, è possibile in quest'altro modo (rovesciato, ma concreto) ricostruire il parco automezzi nel complesso attualmente utilizzati nel servizio e il suo ottimale (o meno) utilizzo.

A valle di tali dati, è opportuno ricostruire il “peso medio” del rifiuto e la relativa “produttività” delle squadre (per esempio, per il rifiuto umido, verificando l'utilizzo di autocarri leggeri, con solo autista, eccetera).

Siccome però gran parte dei costi rilevabili potrebbero essere pregiudicati dalla mancata conoscenza dei dati (o loro commistione) dei mezzi satelliti a servizio di mezzi vettori (compattatori) e di quelli relativi ai mezzi compactatori (per i quali si possono disporre dei soli dati relativi al conferimento di rifiuti presso gli impianti), ma senza alcun riscontro sulla loro ottimizzazione od uso esclusivo nel territorio provinciale (ovvero per la sola utenza per i quali essi si riferiscono dal punto di vista contrattuale) si reputa opportuno di monitorare direttamente, quantomeno dei Comuni “campione”, al fine di determinare l'organizzazione del lavoro e la produttività media delle squadre: sia di quelle dei mezzi satelliti, che delle squadre dei compactatori (mezzi vettori).

Ragionando poi (in base ai monitoraggi dei pesi medi riscontrati sia per le utenze domestiche che per le utenze non domestiche) sulla loro saturazione (di quante utenze servite correlate al peso dei rifiuti infine conferiti dall'automezzo) si può arrivare anche ad una sorta di “produttività media” dell'automezzo.

In modo correlato, il dato della produttività, consente di verificare (a valle dei dati di conferimento agli impianti di smaltimento) anche le dimensioni e la numerosità dei mezzi satelliti.

Per le frazioni di rifiuti per le quali la raccolta deve essere ancora attivata o implementata, ovviamente servirà una diversa attività di monitoraggio, avendo

a riferimento anche dati ed elementi di altre realtà, da normalizzarsi o da valutare in comparazione con ulteriori criteri di giudizio.

Non va sottaciuto come l'utilizzo delle Isole Ecologiche e delle Stazioni di Trasferenza come riciclerie da incentivare, unita a una sorta di stoccaggio, comporta un bilanciamento dei volumi dei rifiuti che vanno a ricalibrare, secondo la produzione territoriale di riferimento, tutti i volumi delle altre attività: il volume-carico dei mezzi impiegati, sia "satellitariamente", sia come trasporto all'impianto finale, sia come stoccaggio – o linea di lavorazione - di quest'ultimo.

Tornando al criterio della valutazione del servizio previo monitoraggio, ove – per semplificare – i chilogrammi raccolti per turno, registrati, pesati e conferiti presso gli impianti finali, siano stati assunti al 100%, su questo totale vanno applicati vari algoritmi per conoscere l'apporto, in termini di prese, derivante dall'impiego dei mezzi satelliti sul totale delle prese.

Più esattamente:

Algoritmi per calcolo produttività mezzi

Kg raccolti dal solo compattatore =
*(kg/h produttività compatt. di un Comune tipo) * (Ore effettive raccolta compatt.)*

Kg raccolti dai mezzi satelliti =
(Kg totali raccolti) – (Kg solo compattatore)

Produttività mezzi satelliti =
[(Kg raccolti sat.) – (Kg solo compattatore)] / (N° mezzi satelliti)

N° prese mezzi satelliti =
[Produttività mezzi satelliti] / (Peso medio sacco di un Comune)

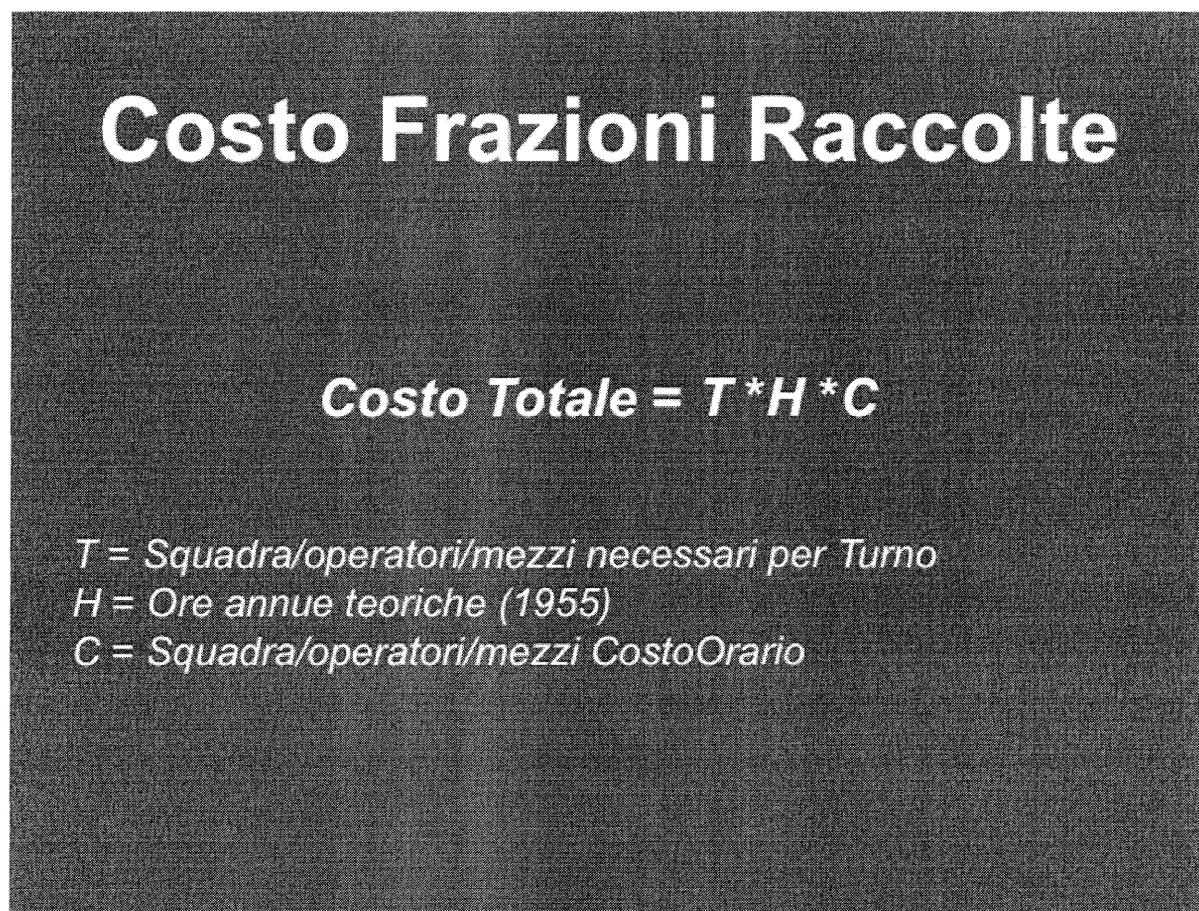
Il dato medio per “presa” relativo alle frazioni di rifiuto per le quali non si dispone di informazioni, di servizi, eccetera potrà essere così ottenuta: installando una bilancia di precisione entro un automezzo (per esempio un furgone), simulando il lavoro di raccolta (con i continui *pit-stop*) delle varie squadre, ovvero il tempo impiegato per svuotare il contenitore oppure, in caso di servizio a “presa”, per prelevare le cassetine o i sacchi; per pesarli e per risistamarli presso l’utenza, il quale tempo di svolgimento dell’attività potrebbe essere anche inferiore a quello impiegato dall’operatore “tipo”. Anche qui, se si vuole partire da una valutazione non critica dell’attuale gestione, si potrà assumere che il tempo non deve essere inferiore pur con le ottimizzazioni.

Ma si propone di svolgere un’attività “standard” media proprio per capire l’esistente. I dati vanno poi calibrati per tener conto dei picchi di

produzione/conferimento dei rifiuti connessi alla stagionalità, monitorando i chilometri percorsi dagli automezzi (in particolare dai compactatori) dei Comuni oggetto dell'indagine.

Le formule qui di seguito proposte risultano essere utili per il calcolo del numero delle squadre e del conseguente numero di mezzi da impiegare nel bacino provinciale.

Il costo dell'appalto per le varie frazioni raccolte, potrà essere così calcolato:



Costo Frazioni Raccolte

Costo Totale = T * H * C

T = Squadra/operatori/mezzi necessari per Turno
H = Ore annue teoriche (1955)
C = Squadra/operatori/mezzi CostoOrario

Ovviamente le ore imputate nella formula (cioè le 1955 annue) sono quelle teoricamente lavorative, ovvero comprendenti anche le ferie, le malattie, le assenze, eccetera.

In prima battuta potrà ipotizzarsi lo scenario di una raccolta del secco che, come sovente accade, prevede di raccogliere il 50% del rifiuto con i compattatori da 21 metri cubi ed il restante 50% del rifiuto con mezzi più piccoli, da 10 metri cubi (considerando il territorio: ma occorre verificare prima l'effettivo parco degli automezzi utilizzato all'attuale nei servizi di cui trattasi).

Si pone il problema della saturazione dei volumi, ovvero di quale densità (kg/m³) da assumere e se gli automezzi siano composti da un solo operatore o da una squadra di due operatori.

Le suddette ipotesi possono essere rettificate, confermate o modificate grazie ad altre metodiche, per esempio quelle basate sugli studi territoriali, i quali studi tramite le ortofoto (utilizzate anche nella stesura dei piani regolatori dei vari Comuni) consentono di introdurre (e di valutare) l'ulteriore elemento della densità delle utenze, che sono facilmente estrapolabili dalle ortofoto stesse con l'ausilio di un programma sviluppato *ad hoc*, potendosi anche risalire alla velocità del mezzo in base alle varie "aste viarie" di raccolta previste (centro storico, strade urbane, strade extraurbane) e stimare quindi la "saturazione" del mezzo stesso.

Possono poi svolgersi ulteriori simulazioni, ricalcolando i costi per la raccolta base dei rifiuti urbani, assumendo una velocità di crociera degli automezzi di circa 30 Km/h, tenendo altresì conto della redistribuzione dei flussi dei rifiuti prodotti/raccolti e con uno scenario prevedente la diminuzione della produzione/conferimento del secco di una certa percentuale.

Altra variabile che, come accennato, va presa in considerazione per ottimizzare i trasporti, riguarda la realizzazione e l'utilizzo delle stazioni di trasferimento nell'ambito provinciale.

Insomma, partendo dai dati di produzione "attesa" di rifiuti, derivante dal monitoraggio effettuato presso i Comuni assunti quali "rappresentativi", nonché dalla altrettanto monitorata e determinata produttività reale delle squadre di

raccolta dei rifiuti (numero delle “prese”/ora oppure numero “prese”/turno di raccolta), possono calcolarsi:

- a) il numero e la tipologia degli automezzi: ciò consente di calcolare anche i costi di investimento (e quindi la quota ammortamento relativa alla vita stimata di 7,5 anni), i costi di manutenzione e gestionali in genere, i costi assicurativi e di consumo carburante, la somma di finanziamento che viene calcolata ad un certo tasso che consente di determinare il costo di finanziamento (secondo le schede automezzo esistenti nel settore);
- b) numero degli operatori: distinti per qualifica contrattuale e mansioni, il che porta alla determinazione del costo del personale (utilizzando le tabelle di riferimento del C.C.N.L. che si intende adottare o per quelli attualmente praticati).

Combinando questi dati con quelli di cui sopra e/o presupposti (per esempio: velocità oraria di crociera del mezzo in 30 Km/ora; tratte chilometriche percorse avendo anche a riferimento gli impianti di destinazione, oppure i mezzi compattatori oppure gli stoccaggi intermedi), flussi dimensionati al volume dei rifiuti conferiti al circuito pubblico di raccolta ponderati con la densità media riferita alla tipologia del rifiuto (salvo che per quanto riguarda il rifiuto umido per il quale la saturazione volumetrica dell'automezzo comporta problematiche di superamento della pesata limite, cosa che vale anche per il vetro) consentirà di calcolare il peso dei rifiuti prodotto dalla singola utenza (per “presa”) e dei rifiuti caricati e trasportati dagli automezzi utilizzati nel servizio pubblico di raccolta.

Per quanto riguarda i costi generali e comuni (cantiere, amministrazione, auditing sul territorio, coordinamento appaltatore, eccetera) essi possono essere o direttamente calcolati (per i soggetti pubblici ove subentra la SAM.TE) oppure, in caso di appalti a terzi, circa nella misura dell'8% oltre all'utile d'impresa (grosso modo del 4%).

Tutto questo consente di pervenire alla determinazione budgetaria dell'importo dei servizi di raccolta e di trasporto dei rifiuti per i vari flussi di materiali, dove dovrà considerarsi:

- il costo cosiddetto “base” della sola raccolta RU (ammortamento di mezzi “nuovi” a 7,5 anni, quelli “vecchi” vanno assunti al valore residuo o, se hanno superato il tempo di ammortamento, con altre considerazioni) al quale aggiungersi le spese generali (attività di auditing, controllo, commerciali) delle frazioni della carta, plastica, vetro, umido, secco presso le utenze domestiche e non domestiche servite con il giro in ordinario;
- i costi che si pongono fuori dal servizio “base” ovvero “ordinario”: raccolta RA grandi produttori, servizi mercatali, servizi di spazzamento, centri storici e servizi complementari, movimentazioni, cimiteriali;
- eventuali altri costi che possono assumersi per la predisposizione e per la messa in esercizio di aree di travaso-stoccaggio;
- al contempo possono preventivarsi dei ricavi originati dai maggiori flussi di plastica e di carta.

In buona sostanza i criteri di riferimento per il calcolo/dimensionamento del servizio di cui trattasi riguardano:

- a) L'assunzione dell'ipotesi di intercetto quantitativo dei flussi di rifiuti, secondo tipologia (secco e/o multi materiale) con determinazione di una più rada frequenza di raccolta (salvo eccezioni da valutarsi) tale da comportare una diminuzione della quantità dei rifiuti "secchi" conferiti al circuito di raccolta e una "spinta" al conferimento del rifiuto valorizzabile prima confinato nella "più comoda" raccolta del secco;
- b) velocità di crociera dei mezzi di circa 30 Km/h;
- c) produttività delle squadre, come monitorata nel territorio e come desumibile da altre esperienze fuori regione per analoghe tipologie di servizi;
- d) eventuale realizzazione di aree di travaso-stoccaggio, presidiate, eccetera: tali da consentire di fronteggiare anche eventuali emergenze, situazioni di fermo impianti, ma pure di ottimizzare i trasporti, eccetera (tali interventi, potrebbero essere direttamente patrimonializzati e gestiti dalla SAM.TE e, salvo verifiche in sede esecutiva, potrebbero comportare dei costi di ammortamento di circa € 50.000 annui, spese di esercizio escluse);
- e) ammortamento dei mezzi (nuovi) a 7,5 anni;
- f) oneri finanziari al miglior tasso bancario oggi vigente;
- g) costo del personale (compreso ferie, assenze, ecc.) come da C.C.N.L. applicabile;
- h) costo degli automezzi nuovi (come detto da definire in base a monitoraggi, parchi automezzi esistenti, volontà di intercettamento e di differenziazione tipologica, dimensione degli stessi e loro ausiliarietà o compattazione di diverso volume), come da mercato (senza considerare gli sconti ottenibili per siffatte forniture - magari in forma di unioni di acquisto - compreso le manutenzioni programmate; i costi attuali del carburante), valutandosi se effettuare, o meno, il doppio turno di lavoro (utilizzando minori automezzi, salvo quelli di scorta o di ricambio);

- i) spese generali da determinarsi secondo contabilità analitica attestata dai revisori dei conti per i soggetti pubblici ora svolgenti il servizio (per gli appaltatori privati circa l'8% e utile di impresa 4%). Va considerato che le attività di *auditing*, controllo, commerciali, eccetera, sul territorio provinciale considerata la loro delicatezza e importanza (e possibilità di loro strumentalizzazione da parte del privato) vanno svolte, auspicabilmente in via diretta, dalla SAM.TE;
- j) per i R.A. grandi produttori⁵ individuati con una certa soglia di produzione (per esempio, solo a titolo conoscitivo e orientativo, per come desumibile in altre realtà che svolgono la raccolta differenziata "spinta": superiore a 100 lt/settimana per il secco, 240 lt/settimana per la plastica, 480 lt/settimana per l'umido, 240 lt/quindicinale per carta e vetro);
- k) per i servizi mercatali: possono essere svolti:
- 1) con il personale del servizio base, remunerando i dipendenti con prestazioni orarie straordinarie;
 - 2) utilizzando altro personale;
- l) per i servizi di spazzamento: possono essere previsti (anche per consentire alle amministrazioni comunali "committenti" una loro previa conoscenza ai fini decisionali) a costi previamente stabiliti nel contratto di servizio, con una effettività che potrà essere desunta dal piano economico finanziario;

⁵ Per grandi produttori rsa si intendono le grandi utenze non domestiche, che producono rifiuti non pericolosi provenienti da locali e luoghi adibiti a usi diversi dalla civile abitazione, assimilati ai Rifiuti Urbani per qualità e quantità ai sensi delle scelte regolamentari del servizio di nettezza urbana o provvedimento di assimilazione (che dovrà essere coerente anche col Regolamento tarsu o tariffa), che superano le soglie operative (di volume oppure di quantità secondo la tipologia di rifiuti consentita per l'assimilazione) che si vorranno adottare (oltre le quali, salvo alcuni casi particolari, anche per superamenti temporanei e/o stagionali, un'utenza non domestica è considerata grande produttore) il tutto comunque entro la soglia quantitativa che verrà stabilita per l'assimilazione, fuori della quale siamo in presenza di rifiuti speciali e quindi siamo fuori dal regime della privativa (anche se - come già notato - in servizi che potenzialmente potrebbero essere svolti - però - *jure privatorum* dal servizio pubblico).

m) per i centri storici o altre zone specifiche: pare opportuna per queste peculiari situazioni una mini progettazione ad hoc collegata proprio agli elementi di costo e ricavo incrociati con le scelte operative di cui sopra.

Ovviamente, i dati riportati potrebbero essere oggetto di ulteriori assestamenti e dimensionamento, in particolare per i servizi di spazzamento, dei mercatali, dei centri storici, in quanto le Amministrazioni Comunali potrebbero indicare (in aumento o in diminuzione) alla SAM.TE, nella apposita scheda tecnica di riferimento tecnico-prestazionale dei servizi, la quale scheda – come più sopra notato – dovrà essere predisposta e quindi redatta di concerto con i Comuni.

I costi potrebbero essere ulteriormente diminuiti grazie ad una razionalizzazione sui costi di manutenzione degli automezzi, per effetto di un diverso tasso degli interessi per oneri di finanziamento (che, addirittura, potrebbero in linea teorica quasi azzerarsi per la SAM.TE ove venga migliorata, temporalmente parlando, la calendarizzazione delle entrate delle bollettazioni dei proventi tarsu/tariffa, costituendo un fondo cassa utile a tal fine e ottimizzando i flussi di cassa), per effetto delle sinergie tra le varie fasi e/o attività di raccolta che poi emergono in corso di gestione e di feed-back con il progetto.

Altro elemento strategico (e incidente nel budget) riguarda la presenza di Isole Ecologiche (e di Ecocentri a varie dimensioni) nei Comuni, che vanno articolati temporalmente (come orario e giorni di apertura) secondo le scelte di raccolta e di intercettazione anche qualitativa che si vuole ottenere.

Comunque è altresì auspicabile un'uniformità gestionale nell'ambito del sistema provinciale dei rifiuti.

In tal senso la SAM.TE dovrà farsi parte promotrice di linee guida e schemi tipo di Regolamenti, provvedimenti e tutto ciò che occorre per un migliore coordinamento e per garantire la coerenza dell'intero sistema integrato di gestione dei rifiuti, considerando anche le perplessità legate ad eventuali modifiche legislative che potrebbero rimettere in discussione la titolarità per i Comuni per alcuni segmenti del sistema. Non sfugge che certune scelte potrebbero condizionare non solo l'economicità dei servizi, ma anche la loro fluidificazione e gli effetti di complementarità derivabili dallo svolgimento di analoghe gestioni per più soggetti limitrofi.

8. L'organizzazione (e la strutturazione) della SAM.TE in questa prima fase

Si è dato dettaglio del percorso tecnico, organizzativo, economico, istituzionale e imprenditoriale pubblico che dovrà essere avviato dalla SAM.TE per la dimensione e la razionalizzazione del sistema integrato del servizio di gestione dei rifiuti.

In questo contesto la SAM.TE dovrà quantomeno costituire un primo nucleo di tecnici da coinvolgere per le attività dianzi indicate che vedono coinvolti altresì i tecnici comunali (sia del servizio rifiuti, sia del servizio economico) quantomeno per la redazione e compilazione delle schede di riferimento per la costruzione dei servizi, ma anche per quanto concerne il patrimonio da devolversi alla SAM.TE (automezzi, attrezzature, cantieri, eccetera) fermo restando gli aspetti di razionalizzazione che potranno intervenire in progress di analisi.

Oltre alla figura apicale (e di responsabilità/rappresentanza societaria) la SAM.TE in questo “cammino” teso alla gestione (diretta e/o indiretta) di tutti i servizi afferenti al sistema integrato di gestione dei rifiuti dovrà, in questa prima fase, avvalersi di un Direttore tecnico altamente qualificato e di almeno cinque (5) tecnici qualificati, full time, che svolgeranno funzioni di raccordo, di riordinamento, di supporto delle attività relative alla raccolta, al trasporto, agli stoccaggi, al ricevimento presso gli impianti e loro controllo.

Più esattamente, questi tecnici – di concerto con i tecnici degli attuali soggetti gestori (eccezion fatta per quelli dei servizi di raccolta e di trasporto ora esternalizzati) - dovranno:

- a) assieme ai tecnici comunali e agli assessori competenti, svolgere apposite riunioni – con circa 15 Comuni per volta – nelle quali illustrare e compilare la scheda tecnico-prestazionale dei servizi attualmente erogati per ogni

Comune. Al contempo verrà fornita una scheda, elaborata dalla SAM.TE, per i servizi che l'Amministrazione Comunale intende acquisire dal nuovo sistema integrato di gestione della SAM.TE una volta esplicitati i costi (al netto dei ricavi). Il tutto verrà presentato nei dettagli per consentire ai partecipanti di conoscere, preventivamente, le azioni che si metteranno in campo e ogni aspetto di ciò che emergerà in questa fase verrà riportato in un apposito documento riepilogativo, in modo da evitare incomprensioni e tutte le decisioni verranno accompagnate da atto deliberativo di giunta comunale.

b) nelle schede dell'attuale servizio verranno ricomprese anche le attrezzature, gli automezzi, i cantieri, eccetera, di proprietà del Comune e che vengono concesse in comodato (con modalità da stabilire) alla SAM.TE, tramite la sottoscrizione di un inventario dei beni, concessi in comodato, indicante:

- natura/tipologia e stato dei singoli beni
- data di inizio utilizzo
- fatture o altra documentazione di acquisto/costruzione
- costo originario
- % di ammortamento
- quote di ammortamento effettuate
- valore residuo da ammortizzare alla data (da indicarsi).

Se i dati sopraindicati non risultassero disponibili, va redatta, in accordo con l'Amministrazione interessata, una stima sommaria relativa ai beni concessi in comodato. L'inventario, come sopra indicato, una volta acquisito il parere favorevole della SAM.TE sarà trasmesso al Comune per l'approvazione, tramite apposita deliberazione;

c) considerare, assieme all'Ufficio contabilità, di farsi rilasciare la delega – dopo valutazione tecnico-economica e pure contrattuale della situazione esistente Comune per Comune – dai Comuni che hanno già sottoscritto, con i vari Consorzi di filiera, gli accordi attuativi dell'Accordo ANCI-

- CONAI, in modo tale da poter gestire questi flussi e i relativi ricavi nell'ambito del nuovo sistema;
- d) svolgere (utilizzando squadre di incaricati appositamente addestrati) attività di monitoraggio della attività di raccolta e di trasporto per come ora effettuata, con l'inseguimento degli automezzi dal cantiere, lungo la tratta di percorso e fino all'impianto, rilevando gli elementi informativi e i dati dianzi indicati (tipo automezzo, capacità volumetrica, compattamento, orario di partenza e numero addetti, pit-stop o numero contenitori per via (previamente controllati come grado di riempimento in 4 stadi: 25-50-75-100%) conteggiandoli e cronometrando);
 - e) rielaborare questi dati in un bilancio fisico di volumi movimentati, relativizzati non solo per automezzo (ed eventuali automezzi satellitari o altri ancora) ma anche per zone servite, incrociando i dati con quelli in possesso dei Comuni circa la densità abitativa, la puntiformità dell'utenza, gli immobili (tipologia abitativa e non abitativa, effettivamente produttivi di rifiuti e quelli solamente presuntivi di produzione di rifiuti), il peso specifico medio del rifiuto (distinto per tipologia) come accertato sulla base del monitoraggio. Tutti questi dati dovranno essere immessi in un unico database, contenente per quanto possibile anche i dati storici, allo scopo di poter avviare una seria e trasparente attività di controllo di gestione basata su metodologie congrue e dati informativi attendibili;
 - f) creare una apposita banca dati per tutti i Comuni che sarà analizzata avendo a riferimento criteri di razionalizzazione operativa ed economica della complessiva gestione, se del caso valutando la realizzazione (o l'utilizzo) di stazioni di trasferimento o di stoccaggi intermedi;
 - g) costruire sulla base dei dati rilevati (volume movimentato per peso specifico distinto per tipologia) il sistema dei flussi operativi e logistici,

- temporizzandoli nel conferimento agli impianti (e tenendo conto degli eventuali stoccaggi intermedi e/o “a bocca di impianto”);
- h) valutare (e dimensionare) l’apporto dei rifiuti per come ora assimilati dai Comuni (o per come comunque rientranti nel flusso pubblico della raccolta oggetto di monitoraggio) e costruire un’apposita banca dati (utilizzando come base di partenza quelle comunali relative alla Tarsu, possibilmente con incroci dal catasto elettrico, dalle utenze dell’acquedotto, e così via) contemplante, quantomeno:
- i) la tipologia delle utenze di cui trattasi (loro catalogazione con codici attività ISTAT o con quelli contenuti nel D.P.R. 158/1999);
 - ii) loro dislocazione e utilizzo del servizio pubblico (numero contenitori, volume e frequenza, tipologia rifiuti, qualità del rifiuto ivi conferito);
 - iii) i costi loro praticati (criteri e commisurazione sia diretta che indiretta);
 - iv) attuale impegno del soggetto gestore nel servizio (come automezzi dedicati, come tempi e costi, come volumi occupati, eccetera);
- i) ipotizzare, di concerto con il vertice SAM.TE e con l’ufficio contabile, una nuova griglia di assimilazione dei rifiuti che tenga conto degli elementi del servizio erogato o erogabile e dei ricavi attesi. Tale risultato dovrà essere esaminato dalla Provincia che valuterà altresì se (e come) diffonderlo ai Comuni per la loro eventuale approvazione in una logica di uniformità gestionale, che renderà altresì possibile una disciplina (anche sanzionatoria e del controllo/vigilanza) più chiara e coerente, e che consentirà di effettuare comparazioni attendibili tra i parametri di costi e di produzione dei rifiuti tra i Comuni all’interno del territorio provinciale;
- j) ricalibrare, nel complesso, il numero, i volumi, la numerosità, la dislocazione, la destinazione per rifiuto, la frequenza di ritiro/svuotamento, eccetera dei contenitori e degli automezzi (con

varianti da verificarsi sulla base di quanto emergerà da questa analisi) in senso ottimizzante sia logistico, sia della produttività della squadra operativa (tempo e spazio);

- k) ricalibrare questi elementi secondo le scelte imprenditoriali e istituzionali che verranno adottate sulla attuazione (nei tempi, nelle modalità, negli investimenti, eccetera) del Piano Provinciale (intercettazione dei rifiuti per la raccolta differenziata, prevenzione dei rifiuti, potenziamento della raccolta di certune tipologie, avvio di servizi complementari e/o integrativi, eccetera);
- l) redigere un primo fabbisogno di attrezzature e di contenitori e di automezzi (o loro variante rispetto alla situazione attuale);
- m) redigere un piano di coordinamento tra i vari soggetti che agiscono nell'ambito del sistema integrato di gestione dei rifiuti provinciale (raccoglitori, trasportatori, gestori di impianti);
- n) redigere, di concerto con l'ufficio contabilità e l'ufficio amministrativo, uno schema tipo di Regolamento per la gestione dei rifiuti e di un Regolamento dei proventi per la gestione dei rifiuti (tarsu o tariffa, ecc.) da far valutare poi alla Provincia per la successiva, auspicabile, adozione da parte dei Comuni, in una logica semplificatoria e di razionalizzazione gestionale, fermo restando le scelte localistiche che ogni Amministrazione dovrà mantenere e manifestare tramite delibere di Giunta (per esempio: sostituzione attiva del Comune per i casi particolari di carattere "sociale", non inerenti in senso stretto il servizio, ma che possono comportare o maggiori costi o minori entrate, per i quali casi occorrerà ipotizzare un sistema semplificato di contribuzione da parte del singolo Comune - a fronte di minori costi -; diversa imputazione di costi per le situazioni che riguardano esternalità, ripartizione del carico tariffario tra utenze domestiche e non domestiche per la quota fissa,

avendo a riferimento un criterio di quantità o di economia o di superficie amministrata e così via;

- o) svolgere sopralluoghi in zone “critiche” per comprendere (anche paradigmaticamente) la problematica oggetto di critiche, insoddisfazioni e dare soluzione caso per caso, in coerenza col sistema gestionale che adotterà la SAM.TE;
- p) svolgere attività di supporto alle problematiche che i Comuni segnaleranno step by step.

La società dovrà, inoltre, istituire un ufficio di contabilità di almeno tre (3) persone qualificate (2 full time e una in part-time), che inizierà:

- a) a creare la banca dati delle entrate e dei costi dei Comuni per quanto attiene alla gestione dei rifiuti (acquisendo i bilanci, i dati riferiti ai consuntivi, i dati dell'esattoria per quanto riguarda i proventi tarsu e gli insoluti, i contratti in essere con gli appaltatori e responsabile attestazione circa le spese a tal titolo sostenute – vedi per esempio per servizi a misura, per servizi accessori e/o ulteriori - eccetera) tenendo conto anche della parte dei “costi comuni” e dei “costi generali” solitamente affondata nelle spese dei Comuni, se del caso utilizzando la presunzione percentuale già precedentemente segnalata;
- b) a rielaborare i bilanci finanziari dei Comuni verso una logica di tipo economico-patrimoniale, che, come noto, sta alla base della contabilità d'impresa, allo scopo di far meglio comprendere le diversità di rilevazione dell'ottica aziendale e al fine ultimo di un corretto utilizzo informativo del bilancio SAM.TE comprendente (ovvero rielaborante) quelli dei singoli Comuni;
- c) redigere il bilancio SAM.TE con i predetti dati, inserendo le informazioni, i rapporti economico-finanziari, le valutazioni dei cespiti, il

calcolo degli ammortamenti, gli aspetti fiscali quali l'Iva e le imposte dirette;

- d) in particolare il bilancio SAM.TE conterrà oltre ai predetti elementi di costo e di ricavo (anche con la logica del price cup, in tal senso solo per dare uniformità e certezza di riferimento potrebbe essere utilizzata la griglia del metodo normalizzato di cui al DPR 158/1999) quella relativa agli impianti, per costruire l'andamento dei flussi dei rifiuti (in senso materiale e logistico) con un parallelismo economico di lettura imprenditoriale-istituzionale;
- e) elaborare diversi scenari di costi e di ricavi e quindi di impatto tariffario secondo i parametri in precedenza accennati (e di altri che si vorranno eventualmente adottare) che tengano conto sia del livello di assimilazione proposto (con aumento dei servizi da apprestare, con l'estensione dell'utenza servita e anche non servita – vedi quota fissa per la tariffa o l'assoggettamento alla tarsu –) sia del maggiore intercetto di rifiuti (o del livello della Raccolta Differenziata) distinte per tipologia e quindi producenti ricavi/proventi, anch'essi valutati a seconda se provenienti dal circuito dei Consorzi di filiera ANCI-CONAI, sia da altri recuperatori/trasformatori esistenti e operanti sul mercato;
- f) Partecipare alla redazione dei documenti già indicati nella parte relativa all'Ufficio tecnico: Regolamento per la gestione dei rifiuti; Regolamento per i proventi (tarsu/tia); provvedimento di assimilazione (ove non contenuto nei predetti documenti); convenzione da proporsi per i soggetti produttori di rifiuti assimilati; gestione dei rifiuti conferibili al circuito dei Consorzi di filiera ANCI-CONAI;
- g) elaborare un budget di costi e di ricavi secondo le scelte conseguenti alle attività e alle opzioni di cui si è dato cenno, e quindi uno o più piani economico-finanziario per poter simulare i diversi scenari di gestione del servizio e di scelte di quali investimenti effettuare e le ricadute in termini

di livelli tariffari che ne garantiscono l'equilibrio, in particolare nella sua applicazione tariffaria alla utenza (secondo i Regolamenti proposti o, in questa fase, secondo parametri sintetici di cui si è detto) sia in senso di bacino, sia con riferimento ai singoli Comuni, dove al costo base del servizio si aggiunge quello dei servizi "a menù" tramite la scheda tecnico-prestazionale, ovvero maggiori o minori servizi a misura, e si nettano i costi dai ricavi per servizi integrativi (quali raccolta e trasporto dei rifiuti assimilati) ma pure per cessione dei materiali valorizzabili a terzi (siano essi Consorzi di filiera CONAI che altri);

- h) se del caso, ipotizzare ad un piccolo ma significativo sistema premiante, per esempio costruito su un favorevole riparto dei costi o un livello tariffario agevolativo per i virtuosi, oppure ad un fondo in bilancio "incentivazione ai comuni che prima di altri esprimono livelli di qualità superiori" magari sulla base di indicatori che saranno ovviamente predeterminati;
- i) Supportare i Comuni e l'Ufficio tecnico SAM.TE per le problematiche che dovessero insorgere nell'ambito della attività di cui trattasi.

Altra attività dell'Ufficio contabilità riguarderà tutto l'aspetto tariffario e cosiddetto "commerciale" con le utenze, in particolare per quelle produttive dei rifiuti assimilati e dei servizi integrativi ulteriori. Le persone da assegnare variano a seconda dell'avvio delle iniziative di cui si dà breve cenno e pure a seconda della intensità (e numerosità) delle medesime attività e dei servizi e/o dell'utenza. Questa partizione, che nel tempo assumerà autonomia rispetto alla contabilità - pur essendovi implicato sotto gli aspetti della determinazione tariffaria - fino ad assumere una propria identità, dovrà anzitutto curare:

- a) gli aspetti di approvvigionamento all'utenza (in collegamento con l'Unità Tecnica e quella contabile) dei contenitori, dei kits, eccetera;

- b) La verifica, anche con contatto e/o sopralluogo diretto fatto svolgere al servizio tecnico su apposita modulistica, delle necessità degli utenti dei rifiuti assimilati o di altri (tipo condominiali o mercatali) al fine di stipulare la apposita convenzione ed erogare il servizio che verrà poi rimodulato e organizzato di conseguenza tramite il servizio tecnico e con *feed-back* del servizio contabilità per quanto attiene agli aspetti economici (già prefissati, ma da ordinare nella banca dati e per la fatturazione);
- c) i rapporti con le piattaforme di conferimento dei rifiuti avviati al recupero tramite il circuito dei Consorzi di filiera ANCI-CONAI, in particolare effettuando – tramite il servizio tecnico – verifiche in contraddittorio con gli ispettori dei vari Consorzi in occasione della determinazione della soglia di bontà merceologica di attribuzione dei vari livelli del corrispettivo, e per una eventuale rimodulazione/rivisitazione del servizio di raccolta o intermedio da proporsi per ottenere maggiori risultati (di attribuzione economica tramite il miglioramento della qualità o la maggiorazione di quantità del materiale conferito alla piattaforma) sempre di concerto col servizio tecnico e contabile;
- d) Il *call center* (numero verde per l'utenza) per assistere l'utenza o per acquisire nuovi rapporti o per organizzare i servizi su chiamata, o per intervenire in ogni caso di necessità.

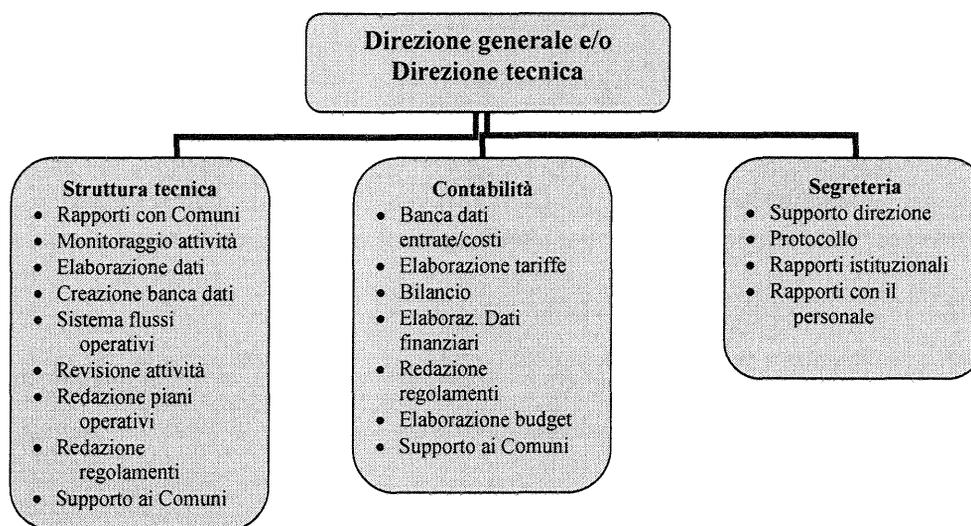
Sempre in questa fase, dovrà essere individuato l'organo di vertice della struttura amministrativa, che potrà coincidere con la figura del Direttore tecnico o potrà essere individuato in un Direttore Generale. Questa figura di vertice dovrà costituire una propria segreteria di almeno tre persone (2 full time e una part-time) che curerà – in staff – tutto il protocollo in entrata ed in uscita, con l'appostamento di apposita stampigliatura dove il Direttore stesso, per la parte della corrispondenza rilevante (individuata nel progress della gestione) apporrà propria sigla di visto, facendo indicare agli addetti dell'Ufficio, secondo un ordine che ricalcherà l'assegnazione delle procedure e delle attività all'interno

della SAM.TE, lo smistamento e l'assegnazione (anche per copia), se del caso evidenziando priorità, urgenze, scadenza, e – addirittura – note di indirizzo. L'Ufficio al contempo seguirà tutti i rapporti con i vari soggetti (Provincia, Comuni, appaltatori, altri) relativi a riunioni, incontri, scadenze, acquisizione documenti, diritto di accesso, eccetera. Infine, in questa prima fase, l'Ufficio seguirà anche tutti i rapporti col personale proprio e acquisito o acquisibile per effetto del trapasso gestionale.

Tutto il personale dovrà avere una forte propensione all'informatica, perché in questa fase iniziale molti intoppi o rallentamenti lavorativi potranno essere evitati o mitigati solo utilizzando procedure informatiche e informative “spinte” (al contempo non eccessivamente complesse e dissuasive) supportando le attività dianzi accennate ricorrendo ad analisi e con l'utilizzazione di software gestionale, creando non solo archivi informatici, ma – per quanto possibile – anche propri pacchetti gestionali.

In tal senso, e per evitare che certe problematiche paralizzino anche il sistema “a rete” che si verrà a creare e sviluppare *in progress*, si reputa opportuno prevedere, sempre in questa prima fase, la figura di un ingegnere informatico che – in posizione di staff al Direttore - possa assistere e supportare queste innovazioni che verranno poi “imposte” ai Comuni e altri soggetti per meglio colloquiare, condividere, acquisire, propagare le informazioni e i dati che necessitano per la gestione del sistema integrato dei rifiuti.

Organigramma SAM.TE



La sede della SAM.TE per l'istante potrà essere collocata con convenzione con la Provincia, magari in comodato, presso circa cinque o sei locali. In questa fase è importante che tutti i dipendenti svolgano un'attività a stretto contatto, con condivisione delle problematiche e con riunioni continue col vertice aziendale per meglio focalizzare le questioni, le priorità e le soluzioni; il tutto, ovviamente, nell'ambito dell'attuazione di un chiaro e dettagliato Piano aziendale, congruamente sorretto dal budget aziendale e in sintonia con il Piano di Gestione Provinciale dei rifiuti, oltre che alla disciplina sopraggiungente. Per le riunioni con amministratori, sindaci, eccetera, la SAM.TE potrà avvalersi delle sale che la Provincia (ed eventualmente i Comuni) potrà/potranno mettere a disposizione.

Infine, in questa prima fase è necessario coinvolgere, per quanto possibile, aldilà degli Amministratori Comunali anche i funzionari dei Comuni (tramite apposite riunioni di tecnici, di ragionieri, degli addetti all'Ufficio Tributi, della Polizia Municipale) e i Segretari comunali, magari costituendo una sorta di Comitato "tecnico" di riferimento sulle questioni di rilievo che dovessero – in questa fase di transizione – emergere e per i quali è opportuno acquisire anche

l'orientamento di questi tecnici. Inoltre, sarà altresì opportuno coinvolgere i rappresentanti e i Direttori della Camera di Commercio, di Confindustria, delle Associazioni di categoria (esercenti, commercianti, artigiani, agricoltori, etc.) illustrando i contenuti e le tempistiche dell'avvio delle iniziative di cui sopra, acquisendo la loro posizione e cercando di coinvolgerli alle iniziative, per un accorciamento dei tempi, delle procedure e delle difficoltà (anche di comunicazione) con i soggetti interessati. In particolare, le grandi realtà (distribuzione, industriali, etc.) dovranno essere contattate direttamente valutando la loro posizione ed esigenze in tema di rifiuti. Non da ultimo l'Associazionismo dovrà avere voce e "potere" anch'esso trovare chiare e sistematiche forme di coinvolgimento (soprattutto, ma non solo, per i servizi di raccolta e per le forme di incentivazione tariffaria e agevolative che potranno essere avviate).

Come più volte evidenziato, i pochi dati disponibili risentono, quantomeno, di una non uniformità redazionale e quindi non sono del tutto attendibili, poiché – in particolare – mancano i costi relativi agli investimenti passati, presenti e futuri. Per gli investimenti passati occorre conoscere il costo originario, gli ammortamenti finora effettuati, il residuo da ammortizzare oltre lo stato fisico degli impianti e/o l'obsolescenza degli stessi e ciò per capire anche qual è il livello degli investimenti da fare per il prossimo futuro e questo è, come ben noto, una componente del costo importante ed essenziale.

Traspare altresì dai dati acquisiti un problema sulla "omogeneità" dei dati e sulla confrontabilità degli stessi sia per quanto riguarda la gestione effettiva dei servizi dei singoli Comuni, sia per quanto riguarda le modalità di applicazione e le agevolazioni della tarsu, pertanto una delle azioni da effettuarsi nel prossimo futuro consisterà nella omogeneizzazione delle condizioni "particolari" nella disciplina della tarsu o della futura tariffa per tutti i Comuni della Provincia. Altro problema di omogeneizzazione riguarda la gestione dei servizi (appalto, economia, *in house*).

Occorre, quindi, dotarsi di una batteria di indicatori derivanti da una contabilità attendibile, indicante i costi distinti per le attività rendendo così confrontabili i costi tra ogni Comune e tra ogni società, solo con questi elementi si potrà pervenire ad un definitivo, attendibile, piano economico finanziario e quindi anche piano industriale.

9. Una metodologia di analisi (per processo) e di costruzione del Piano Economico Finanziario e del Piano Industriale SAM.TE considerando la “debolezza” dei dati in questa fase acquisiti/acquisibili dai Comuni.

Un primo aspetto, tra altro innovativo, potrebbe riguardare l’approccio alla determinazione della “tariffa” (ovvero del provento dei servizi di gestione dei rifiuti nel loro complesso, come ribaltato poi al cittadino e all’utente, ciò aldilà del *nomen juris* utilizzato) da intendersi, a livello di ciascun Ente/Comune, come un processo, ovvero come un insieme dinamico, coordinato e coerente di decisioni di vario genere, nonché di tipologia, dirette alla quantificazione finale del livello tariffario necessario alla copertura dei costi di gestione del servizio.

Le fasi del processo contraddistinguono e distinguono analisi metodologiche collegate e conseguenti, cercando di fare chiarezza tra le attività e le relative responsabilità, ovvero:

- a) la determinazione dei costi di gestione del servizio;
- b) la determinazione del livello globale della tariffa necessario a garantire l’equilibrio economico-finanziario del servizio;
- c) la definizione dei criteri di riparto della tariffa nei confronti degli utenti.

In questa analisi può introdursi anche il concetto di *stakeholders*, ovvero dei soggetti che, in un qualche modo, risultano essere interessati alla determinazione della tariffa dei servizi e al controllo del servizio.

Sul versante dell’individuazione dei costi del servizio, ovvero della contabilità, il sistema contabile utilizzato – il quale, per forza di cose, si basa su

una logica economica – dovrà rispettare (*rectius*, adottare) delle regole e delle metodologie già esistenti nel quadro giuridico degli enti locali e delle imprese. Ciò sempre al fine di rendere certe, coerenti e trasparenti le rilevazioni contabili dei costi di gestione del servizio, costi che, a loro volta, determinano il livello di tariffa necessario a garantire l'equilibrio economico-finanziario della gestione nel suo complesso.

L'aggancio alle regole, alle metodologie e ai principi contabili applicati, negli Enti Locali e nelle imprese, comporta conseguentemente una maggiore attendibilità della tariffa, a garanzia dei principi di trasparenza, confrontabilità ed equità intergenerazionale. In tal senso sarebbe auspicabile acquisire, quantomeno in taluni casi, i pareri e/o le verifiche degli organi di controllo amministrativo-contabile (revisori/sindaci).

L'unica eccezione alle predette regole - eccezione peraltro necessaria ai fini della confrontabilità dei dati - può venire dall'adozione (si badi: valevole ai soli fini della costruzione della tariffa) delle percentuali di ammortamento standardizzate. Una particolare attenzione va posta sulle problematiche dei piccoli Comuni, per i quali possono essere previste specifiche attività di produzione o di redazione in via "semplificata" e con l'assistenza della SAM.TE.

Il Piano Economico-Finanziario diventa così il perno dell'analisi preventiva; come tale va incardinato nel processo di approvazione del budget (bilancio preventivo) dopo aver coinvolto – nei modi che verranno ritenuti più opportuni – anche gli Enti Locali, responsabilizzando tutti gli *stakeholders*.

Infine, sugli allegati:

- si tenga presente come il presupposto della tarsu e della tariffa è il possesso o la detenzione, a qualsiasi titolo, di locali, o aree scoperte ad uso privato o pubblico non costituenti accessorio o pertinenza dei locali

medesimi, a qualsiasi uso adibiti, esistenti nelle zone del territorio comunale, che producano rifiuti urbani.

- la tariffa riguarda i soli servizi di gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti assimilati avviati a smaltimento, svolti in regime di privativa, così come formalmente individuati dal Comune, sul presupposto della dichiarazione di assimilazione quali-quantitativa dei rifiuti speciali agli urbani (salvo le assimilazioni *ope legis* e le esclusioni *ope legis*).
- sono escluse dalla determinazione della tariffa tutte le altre tipologie di rifiuto speciale, i rifiuti da imballaggio non primari e i rifiuti gestiti fuori privativa. Possono venire contemplati, ma solamente quali elementi di abbattimento dei costi tariffari, i proventi netti dei servizi svolti fuori privativa.

Il processo di determinazione e di quantificazione dei livelli della tariffa, deve informarsi ai principi della trasparenza, della corretta informazione e del controllo preventivo e consuntivo nei confronti di tutti gli *stakeholders* e dovrà svolgersi attraverso le seguenti fasi principali:

- a. determinazione dei costi di gestione del servizio;
- b. determinazione del livello globale della tariffa necessario a garantire l'equilibrio economico-finanziario del servizio;
- c. definizione dei criteri di riparto della tariffa nei confronti degli utenti.

Per quanto riguarda la determinazione dei costi e dei proventi del servizio, essendo la tariffa il corrispettivo del servizio erogato nell'ambito della privativa per la gestione dei rifiuti urbani, la tariffa deve considerare tutti i costi e i proventi del medesimo servizio, secondo la normativa civilistica ed i principi

contabili - per quanto compatibili - tenendo altresì conto dell'orizzonte spaziale dell'affidamento. In particolare, occorre individuare, valorizzare e rilevare contabilmente, da un lato, gli ammortamenti, gli oneri pluriennali, le spese generali, gli oneri futuri e dall'altro, gli eventuali proventi, in modo tale da non sottovalutare gli oneri effettivi del servizio.

Ove il soggetto gestore del servizio sia un Ente Locale, per la determinazione dei costi e dei proventi di cui al precedente comma si fa riferimento agli artt. 229, 230 e 232 del D.L. 18 agosto 2000, n. 267 ed ai principi contabili degli Enti Locali.

Per i Comuni, gestori del servizio, non tenuti alla redazione del conto economico di cui all'art. 229 del D.L. 18 agosto 2000, n. 267, come detto potrebbe essere opportuno calcolare in via semplificata i costi ed i proventi del servizio, rispettando comunque la ripartizione delle voci che propositivamente (e per dare soluzione a certune problematiche già in precedenza segnalate) vengono indicate nell'allegato 1 (in questo caso sarebbe altresì auspicabile acquisire il parere del responsabile del servizio finanziario e dell'organo di revisione di cui all'art. 234 del D.L. 18 agosto 2000, n. 267).

In particolare, allo scopo di garantire l'omogeneità e la comparabilità dei dati, i coefficienti di ammortamento (ai soli effetti della determinazione della tariffa) potrebbero essere calcolati come segue:

3% fabbricati e opere civili;
10% costruzioni leggere, impianti e spese tecniche;
12,5% attrezzature specifiche;
12% mobili d'ufficio;
20% macchine elettroniche, elettromeccaniche, computers, sistemi telefonici;

20% autoveicoli specifici;

25% autovetture.

Mentre i terreni utilizzati come discariche richiedono una graduale imputazione del costo di acquisto negli esercizi nei quali si manifesta la loro utilità.

La contabilità analitica appare necessaria al fine di garantire la veridicità, la trasparenza, la comparabilità e il consolidamento dei dati contabili, e dovrà essere applicata, da parte del soggetto/i gestore/i del servizio, anche per singola attività svolta (ad esempio, raccolta, trasporto, recupero, smaltimento, spazzamento e loro controllo e amministrazione), rilevando i costi e gli eventuali proventi del servizio ripartiti per singola attività come specificati nell'Allegato 1.

Ove la gestione riguardi altri flussi di rifiuti non urbani, da intendersi come servizi ulteriori, le singole attività ed i relativi costi e ricavi, dovranno essere separatamente indicati.

Per i Comuni, gestori del servizio, non tenuti alla redazione del conto economico di cui all'art. 229 del D.L. 18 agosto 2000, n. 267, potrebbe ipotizzarsi di calcolare in via semplificata i costi ed i proventi per singola attività; in tal caso sarebbe opportuno acquisire il parere del responsabile del servizio finanziario e dell'organo di revisione di cui all'art. 234 del D.L. 18 agosto 2000, n. 267.

La condizione di equilibrio economico-finanziario impone che i costi di gestione del servizio debbano essere coperti dai proventi tariffari in modo da garantire, appunto, l'equilibrio economico-finanziario ed il permanere dello

stesso nel tempo seguendo, per quanto possibile, principi di equità intergenerazionale.

Al fine di una quantificazione dei livelli tariffari coerente con le condizioni generali di equilibrio economico-finanziario, fra i costi va ricompresa anche una normale remunerazione del capitale investito che potrebbe essere determinata avendo a riferimento l'andamento medio dei tassi d'interesse dei titoli pubblici dello Stato (all'attuale il D.P.R. 158/1999 prevede dei meccanismi quasi analoghi).

La tariffa andrà poi ripartita all'utenza quantomeno secondo il principio comunitario del "*chi inquina paga*", del principio di proporzionalità e di parità di trattamento ovvero di non discriminazione. Mentre la commisurazione tariffaria dovrebbe seguire il criterio della quantità e qualità ordinarie di rifiuti prodotti per unità di superficie in relazione agli usi e alla tipologia delle attività svolte sulla base di parametri (vedasi, l'Allegato 2) che, nella loro determinazione, secondo l'attuale formulazione dell'art.238 del D.L. 152/2006 devono tener conto di indici reddituali assunti dai Comuni, sulla base dei dati disponibili relativi al proprio territorio. I parametri sono altresì articolati dai Comuni per fasce di utenza e territoriali e, comunque, devono essere rappresentativi della potenzialità di produzione dei rifiuti.

La tariffa viene commisurata e ripartita nei confronti dei soggetti che conferiscono per la gestione i rifiuti urbani e, per lo smaltimento, i rifiuti assimilati al servizio pubblico, non attribuendo quindi tutti i relativi costi a soggetti (anche di gruppo) che non possono essere ritenuti produttivi di rifiuti.

L'effettiva superficie, senza le pertinenze e accessori, produttiva per specifiche caratteristiche strutturali e per destinazione di rifiuti urbani e/o assimilati, va considerata come un fattore di ripartizione della tariffa. Le

superfici dove si formano esclusivamente rifiuti speciali non sono soggette alla tariffa.

La tariffa essenzialmente, si ripartisce in una quota fissa e in una quota variabile, vedasi un'ipotesi di suddivisione nell'Allegato 1 assunta ai fini della determinazione dei livelli tariffari da applicare, e per consentire un efficace e trasparente controllo *ex post*, nonché la comparabilità ed il consolidamento dei dati. Nel calcolo sono comunque vietate compensazioni di partite e allocazioni di costi e/o proventi in voci differenti.

Com'è noto, la quota fissa è riferita alle componenti essenziali del servizio e ne finanzia i costi relativi, in particolare: i costi di spazzamento, di investimento in beni a fecondità pluriennale, di realizzazione e di manutenzione straordinaria degli impianti, di raccolta dei soli rifiuti abbandonati, amministrativi e dei controlli. La quota fissa, riferita alle componenti essenziali del servizio, ha funzione meramente redistributiva e viene suddivisa tra l'utenza domestica e non domestica col criterio della quantità di peso di rifiuti effettivamente destinati allo smaltimento dalle due classi di utenza, senza considerare l'autosmaltimento e/o le altre forme di riduzione dei rifiuti, purché legittime e verificabili.

Gli impianti e le altre dotazioni patrimoniali ricevute in comodato gratuito dal soggetto gestore non possono essere ammortizzati in quanto non è stato sostenuto il costo.

La quota variabile essendo riferita alle componenti dei costi di esercizio dei servizi, è rapportata alla quantità dei rifiuti conferiti e al servizio fornito. La quota variabile ha funzione incentivante/disincentivante, e può essere ripartita anche con criterio forfettario, ove essa non possa essere utilmente o vantaggiosamente individualizzata.

La suddivisione della quota fissa tra utenze domestiche e non domestiche segue il criterio contabile, fermo restando le agevolazioni previste per le utenze domestiche.

Il Piano Economico-Finanziario per la determinazione annuale della tariffa deve essere coerente, e va predisposto, ogni anno, con le seguenti modalità:

- a) deve considerare un arco di tempo, a nostro avviso, quantomeno di sei anni: l'anno in corso, i due precedenti e i tre futuri;
- b) dovrebbe essere approvato dal Comune o dai Comuni di riferimento unitamente al bilancio preventivo annuale;
- c) dovrebbe contemplare e rispettare la suddivisione delle attività e delle voci di costo e di provento riportate nell'Allegato 1, dimostrando l'equilibrio economico e finanziario ed il mantenimento dello stesso nel tempo, in ossequio al principio di equità intergenerazionale;
- d) dovrebbe essere accompagnato da una apposita relazione esplicativa, evidenziante le modalità di gestione delle singole attività, i relativi costi e proventi, le condizioni di equilibrio, gli aspetti qualitativi e gli obiettivi da raggiungere; la relazione deve comunque, analiticamente, indicare gli investimenti e i relativi piani di ammortamento;

Le agevolazioni riguardano le utenze domestiche e le utenze adibite a uso stagionale o non continuativo, e si concretano in riduzioni proporzionali dei costi oppure in differenziazioni tariffarie, tutte come risultanti dall'applicazione dei precedenti criteri, più esattamente le agevolazioni (in una logica di omogeneizzazione) potrebbero riguardare:

- a) Per le utenze domestiche:

- i. nelle zone ove il servizio di raccolta viene svolto con minore frequenza;
 - ii. nelle zone ove il servizio impone una distanza di conferimento superiore ad una certa distanza fissata dal Comune con proprio Regolamento;
 - iii. una differenziazione tariffaria praticata a favore delle famiglie numerose;
 - iv. una differenziazione tariffaria per le seconde abitazioni.
- b) Per le utenze adibite a uso stagionale o non continuativo: avendo a riferimento l'elemento di non continuità temporale, ovvero con tariffe giornaliere determinate comunque entro il costo effettivo dello specifico servizio, con criterio ponderato della quantità conferita e del servizio computato su 365 giorni.

Le agevolazioni concernenti particolari e/o rilevanti situazioni di indigenza, sociali, territoriali, eccetera, dovrebbero essere responsabilmente accertate e dichiarate dal Comune come necessarie misure di sostegno che derogano dall'attribuzione della tariffa. Il Comune provvede a quantificarne anche il relativo importo, fermo restando la loro indicazione tra i proventi del servizio.

Le riduzioni avvengono proporzionalmente e con riferimento alla quota variabile della tariffa come determinata con i suddetti criteri. Ogni flusso di rifiuti ha la sua corrispondente riduzione nell'ambito della quota variabile, quindi il conferimento di tutti i flussi dei rifiuti avviati al recupero, tramite un soggetto terzo, potrebbe avere come effetto il totale e completo azzeramento della quota variabile.

Le riduzioni tariffarie vengono, infatti, applicate proporzionalmente in tutti i casi in cui l'utenza dimostri di aver legalmente avviato a recupero i propri rifiuti e possono applicarsi non solo ai rifiuti assimilati conferiti dai produttori ai

recuperatori, ma pure nei casi del ricorso al compostaggio domestico, e in casi analoghi, comunque comportanti il (legittimo) non conferimento dei propri rifiuti urbani e assimilati al servizio pubblico.

Nella determinazione della tariffa, si dovrà tener conto anche dell'adempimento dei Comuni a quanto stabilito. In particolare:

- a) del piano di riduzione dei corrispettivi per la gestione al raggiungimento di obiettivi definiti dal soggetto gestore (miglioramento della gestione, riduzione quantità rifiuti da smaltire, miglioramento dei fattori ambientali, prevalente ed effettivo recupero dei rifiuti, eccetera).
- b) dei vantaggi e svantaggi alternativi ai diversi sistemi di gestione, in particolare avendo a riferimento le condizioni locali, quelle geografiche e il tipo di insediamento;
- c) del sistema di raccolta avviata per lo smaltimento dei rifiuti con la misurazione del peso o con presunzione volumetrica: il Comune dovrà trasparentemente e analiticamente evidenziare ogni elemento utile di controllo e di confronto anche con altri sistemi, quali, per esempio (non alternativamente): il costo/svuotamento, il costo/quantità, il costo/volume, il peso specifico individuato per singola tipologia di rifiuto secondo il contenitore utilizzato, eccetera.

Il soggetto gestore del servizio (ove non SAM.TE) dovrebbe presentare almeno una volta l'anno (per le società, assieme al bilancio annuale di esercizio) un bilancio delle attività svolte, accompagnate da una adeguata relazione illustrativa, nelle modalità sopra indicate, seguendo la struttura del piano economico-finanziario (di cui all'allegato 1), in modo da consentire la

comparazione dei dati preventivi-consuntivi e l'analisi dei costi-benefici. I Comuni dovrebbero approvare il bilancio consuntivo del servizio integrato di gestione dei rifiuti urbani con un'apposita delibera consiliare (con parere del responsabile del servizio finanziario e dell'organo di revisione). I Comuni nella valutazione del livello tariffario e del consuntivo dei servizi dovrebbero svolgere un'apposita analisi sulla base di parametri individuanti gli indici di virtuosità di cui all'allegato 3.

Per quanto riguarda l'applicazione e la riscossione della tariffa, queste attività possono essere esercitate dalla SAM.TE sulla base del contratto di servizio, fermo restando l'obbligo di iscrizione all'albo di gestione di cui all'art.53 del D.L. 15 dicembre 1997, n.446 ss.mm. e int.. Nella determinazione tariffaria dovrebbe tenersi conto:

- a) degli obiettivi di miglioramento della produttività;
- b) della qualità del servizio;
- c) del tasso di inflazione programmato.

Relativamente agli allegati evidenziamo che:

L'allegato 1 (TABELLA DELLE ATTIVITA', DELLE VOCI DEI COSTI E DEI PROVENTI) è finalizzato all'individuazione dei dati necessari a compiere analisi obiettivamente significative: l'approccio per attività e per natura è infatti tipico della contabilità analitica e del controllo di gestione.

L'allegato 2 (ove introducibile) semplifica, di molto, l'impostazione del "metodo normalizzato": da un lato, lasciando maggiore autonomia ai Comuni; dall'altro, precisando (come contrappeso a detta discrezionalità) le regole per garantire l'equilibrio economico-finanziario.

L'allegato 3 con l'individuazione di indicatori di virtuosità, compie un deciso passo verso la direzione additata dalla recentissima "riforma" sul federalismo fiscale, con tutti i vantaggi conseguenti.

10. Conclusioni

Fermo restando quanto sopra illustrato, si potrebbe in conclusione considerare quanto segue:

- gli attuali costi dei servizi sono coperti dai proventi (tarsu) per il finanziamento dei medesimi servizi ;
- sono da ri-determinare, tramite riprogettazione tecnica-economica-organizzativa (sulla base delle scelte di Piano Provinciale e strategiche) i costi del servizio di raccolta e di trasporto, anche nel loro *feedback* con il nuovo sistema (ovvero come da concreta metodica dianzi disaminata che presuppone la costituzione, in seno alla SAM.TE – ove non esternalizzata – di una unità tecnica);
- la tariffa degli impianti STIR e della discarica per come riferita alla gestione attuale, coi necessari adeguamenti strutturali, è stata già determinata in sede di affidamento di concessione. E' da verificare la possibilità che, dai proventi di questa tariffa gestiti dalla SAM.TE, possano risultare dei “margini” economici considerata la modalità della costruzione della tariffa medesima;
- lo scenario del Piano Provinciale che prevede, tra altro, una rilevante diminuzione del rifiuto da avviarsi allo smaltimento ed un relativo aumento di quello avviato al recupero dovrebbe comportare una sensibile diminuzione dei costi di smaltimento, considerando anche le iniziative che si intendono istituire per la prevenzione e per la riduzione dei rifiuti e l'effetto della imminente disciplina di recepimento di cui alla direttiva 2008/98/CE;
- l'aumento della percentuale di Raccolta Differenziata, porterà maggiori ricavi dalla cessione delle frazioni recuperate al sistema ANCI-CONAI oppure a terzi recuperatori e/o trasformatori privati; bisognerà altresì considerare in questo nuovo contesto i costi relativi alla nuova

organizzazione del sistema gestionale secondo le scelte che dovranno essere intraprese;

- a fronte degli ulteriori (o maggiori) costi per la realizzazione e/o l'adeguamento dei centri di raccolta, delle stazioni di trasferimento, dei siti di stoccaggio intermedio, si realizzeranno minori costi per la raccolta peraltro (essendo servizi *labour intensive*) il personale potrà essere "redistribuito" nel nuovo servizio, senza oneri aggiuntivi. Le risorse umane eventualmente eccedenti, saranno considerate per i servizi aggiuntivi che si determineranno: ad esempio per la guardiania delle isole ecologiche, per i servizi integrativi per le utenze non domestiche, per quelli della raccolta che verrà potenziata nell'ambito della maggiore differenziazione e intercetto delle frazioni valorizzabili;
- la politica degli ammortamenti SAM.TE potrà consentire la diluizione di alcuni costi rispetto all'attuale gestione che, presumibilmente, prevede la concentrazione in pochi anni;
- si può ipotizzare, come base di partenza, di assumere quale *budget* del servizio integrato di gestione dei rifiuti la sommatoria dei costi attuali, ai quali dovranno aggiungersi (però in un orizzonte temporale allungato) la spesa per la realizzazione e gestione di uno o più impianti per il trattamento della frazione organica (che riducono, parimenti, i quantitativi avviati più onerosamente ad impianti di terzi o alla discarica) e degli altri impianti volti al recupero (sia come *rewamping*, sia come nuove realizzazioni come ad esempio il potenziamento delle isole ecologiche comunali) e del potenziamento della raccolta differenziata e della struttura della SAM.TE;
- le conseguenti, maggiori, spese anche relative a taluni, specifici, interventi - ora non previsti nel budget - considerata sia la logica della contabilità economica-finanziaria, sia la diminuzione dei costi (per es. di smaltimento) che il realizzarsi di ricavi (da corrispettivi Consorzi filiera o altri);

- un decisivo elemento atto al contenimento dei costi e per l'efficacia della raccolta differenziata potrebbe ipotizzarsi nella diversa disciplina (e coinvolgimento) dell'utenza sia domestica che non, ad essere invogliata a conferire i propri rifiuti valorizzabili a centri attrezzati *ad hoc* (le isole ecologiche comunali, oppure altre forme attrezzate di ricevimento di materiale non pericoloso, con garanzia dell'assenza del rischio o pericolo per la collettività) ricavandone una sorta di "compenso", ciò grazie anche al fatto che in queste aree potranno essere conferiti rifiuti di alta qualità merceologica. Queste opzioni, quindi, potranno comportare per il servizio pubblico una diminuzione dei costi di raccolta e di trasporto dei rifiuti, alleggerendo il flusso gestito entro il "classico" servizio di raccolta pubblico, con parallelo aumento della percentuale di successo della raccolta differenziata, peraltro realizzando un più effettivo (e incentivante) criterio del "*chi non inquina ricava*" piuttosto che il generico (e, in parte, travisabile) "*chi inquina paga*".

Il sistema di gestione che la SAM.TE realizzerà dovrà, comunque, tener conto di un contesto consolidato negli anni, con alcune funzioni gestite dai Comuni e, in alcuni casi, con significative esperienze come quella del Comune capoluogo, la città di Benevento, che si è dotata di una propria azienda partecipata, l'ASIA, che va valorizzata e coinvolta nella nuova organizzazione gestionale.

E' evidente che l'azione della SAM.TE dovrà essere ispirata dai criteri di efficienza e di economicità dei servizi nel rispetto della condizione ambientale che assume la priorità nell'agenda politica dell'Amministrazione Provinciale di Benevento. L'effettiva attuazione delle linee strategiche del Piano d'ambito Provinciale dei Rifiuti, che si pone ambiziosi obiettivi, necessita di una collaborazione istituzionale straordinaria e di un patto con i cittadini, con il

mondo delle associazioni e con gli operatori economici e le organizzazioni sociali, che si devono sentire attori protagonisti di una sfida che guarda al futuro.

La SAM.TE sicuramente dovrà gestire direttamente gli impianti ereditati dalla gestione commissariale, con i dovuti e necessari adeguamenti strutturali per rispondere alle esigenze del Piano, e dei nuovi impianti per il trattamento della frazione organica. Una valutazione accurata andrà fatta, in sede di redazione del Piano esecutivo, circa la gestione di alcuni servizi che oggi sono in capo ai Comuni con proprie aziende, come nel caso dell'ASIA, o attraverso il coinvolgimento del sistema delle imprese attraverso il meccanismo dell'evidenza pubblica.

Un punto di equilibrio con le Istituzioni locali va ricercato, a prescindere dall'evoluzione normativa che potrebbe esserci nei prossimi mesi.

LEGATO 1

ELLA DELLE ATTIVITA', DELLE VOCI DEI COSTI E DEI PROVENTI

Attività e voci di costo	Voci di prove
 pulizia e lavaggio strade:	Proventi tariffari - quota fissa
Personale	
Acquisto di materie prime e/o beni di consumo	
Variazioni nelle rimanenze di materie prime e/o beni di consumo	
Prestazioni di servizi	
Utilizzo beni di terzi	
Trasferimenti	
Imposte e tasse	
Quote di ammortamento fabbricati e opere civili,	
Quote di ammortamento costruzioni leggere, impianti e spese tecniche,	
Quote di ammortamento attrezzature specifiche	
Quote di ammortamento mobili d'ufficio	
Quote di ammort. macchine elettroniche, elettromeccaniche, computers, sistemi telefonici	
Quote di ammortamento autoveicoli specifici	
Quote di ammortamento autovetture	
<i>Tot. quote di ammortam. di esercizio</i>	
Oneri finanziari (interessi passivi su mutui e prestiti specifici)	
Accantonamenti per rischi	
Accantonamenti per oneri futuri	
Altri accantonamenti	
<i>Tot. Accantonamenti</i>	
Altri oneri specifici	
<u>Tot.</u>	
alcio dei rifiuti verdi provenienti da giardini e parchi pubblici:	
Personale	
Acquisto di materie prime e/o beni di consumo	
Variazioni nelle rimanenze di materie prime e/o beni di consumo	
Prestazioni di servizi	
Utilizzo beni di terzi	
Trasferimenti	
Imposte e tasse	
Quote di ammortamento fabbricati e opere civili,	
Quote di ammortamento costruzioni leggere, impianti e spese tecniche,	
Quote di ammortamento attrezzature specifiche	
Quote di ammortamento mobili d'ufficio	
Quote di ammort. macchine elettroniche, elettromeccaniche, computers, sistemi telefonici	
Quote di ammortamento autoveicoli specifici	
Quote di ammortamento autovetture	
<i>Tot. quote di ammortam. di esercizio</i>	
Oneri finanziari (interessi passivi su mutui e prestiti specifici)	
Accantonamenti per rischi	
Accantonamenti per oneri futuri	
Altri accantonamenti	
<i>Tot. Accantonamenti</i>	
Altri oneri specifici	
<u>Tot.</u>	

mozione rifiuti abbandonati su suolo pubblico o privato ad uso pubblico:

Personale
Acquiso di materie prime e/o beni di consumo
Variazioni nelle rimanenze di materie prime e/o beni di consumo
Prestazioni di servizi
Utilizzo beni di terzi
Trasferimenti
Imposte e tasse
Quote di ammortamento fabbricati e opere civili,
Quote di ammortamento costruzioni leggere, impianti e spese tecniche,
Quote di ammortamento attrezzature specifiche
Quote di ammortamento mobili d'ufficio
Quote di ammort. macchine elettroniche, elettromeccaniche, computers, sistemi telefonici
Quote di ammortamento autoveicoli specifici
Quote di ammortamento autovetture
<i>Tot. quote di ammortam. di esercizio</i>
Oneri finanziari (interessi passivi su mutui e prestiti specifici)
Accantonamenti per rischi
Accantonamenti per oneri futuri
Altri accantonamenti
<i>Tot. Accantonamenti</i>
Altri oneri specifici
<u>Tot.</u>

servizi generali:

Personale
Acquiso di materie prime e/o beni di consumo
Variazioni nelle rimanenze di materie prime e/o beni di consumo
Prestazioni di servizi
Utilizzo beni di terzi
Trasferimenti
Imposte e tasse
Quote di ammortamento fabbricati e opere civili,
Quote di ammortamento costruzioni leggere, impianti e spese tecniche,
Quote di ammortamento attrezzature specifiche
Quote di ammortamento mobili d'ufficio
Quote di ammort. macchine elettroniche, elettromeccaniche, computers, sistemi telefonici
Quote di ammortamento autoveicoli specifici
Quote di ammortamento autovetture
<i>Tot. quote di ammortam. di esercizio</i>
Oneri finanziari per servizi generali
Accantonamenti per rischi
Accantonamenti per oneri futuri
Altri accantonamenti
<i>Tot. Accantonamenti</i>
Altri oneri
Oneri straordinari
<u>Tot.</u>

munerazione del capitale investito**totale costi (1):****Totale proventi quota fissa (4):**

riccolta	
Personale
Acquiso di materie prime e/o beni di consumo
Variazioni nelle rimanenze di materie prime e/o beni di consumo
Prestazioni di servizi
Utilizzo beni di terzi
Trasferimenti
Imposte e tasse
Quote di ammortamento fabbricati e opere civili,
Quote di ammortamento costruzioni leggere, impianti e spese tecniche,
Quote di ammortamento attrezzature specifiche
Quote di ammortamento mobili d'ufficio
Quote di ammort. macchine elettroniche, elettromeccaniche, computers, sistemi telefonici
Quote di ammortamento autoveicoli specifici
Quote di ammortamento autovetture
<i>Tot. quote di ammortam. di esercizio</i>
Oneri finanziari (interessi passivi su mutui e prestiti specifici)
Accantonamenti per rischi
Accantonamenti per oneri futuri
Altri accantonamenti
<i>Tot. Accantonamenti</i>
Altri oneri specifici
<u>Tot.</u>

asporto	
Personale
Acquiso di materie prime e/o beni di consumo
Variazioni nelle rimanenze di materie prime e/o beni di consumo
Prestazioni di servizi
Utilizzo beni di terzi
Trasferimenti
Imposte e tasse
Quote di ammortamento fabbricati e opere civili,
Quote di ammortamento costruzioni leggere, impianti e spese tecniche,
Quote di ammortamento attrezzature specifiche
Quote di ammortamento mobili d'ufficio
Quote di ammort. macchine elettroniche, elettromeccaniche, computers, sistemi telefonici
Quote di ammortamento autoveicoli specifici
Quote di ammortamento autovetture
<i>Tot. quote di ammortam. di esercizio</i>
Oneri finanziari (interessi passivi su mutui e prestiti specifici)
Accantonamenti per rischi
Accantonamenti per oneri futuri
Altri accantonamenti
<i>Tot. Accantonamenti</i>
Altri oneri specifici
<u>Tot.</u>

ricupero

Proventi tariffari - quota variabile

Altri proventi:

- Cessione materiali raccolti in privativa
- Corrispettivi consorzi di filiera CONAI
- Proventi straordinari
- Altri proventi
- Tot.**

Riduzioni tariffarie: (da indicare in valore negat

- Riduzione per conferimento assimilati
- Altre riduzioni
- Tot.**

Quote di ammortamento fabbricati e opere civili,	
Quote di ammortamento costruzioni leggere, impianti e spese tecniche,	
Quote di ammortamento attrezzature specifiche	
Quote di ammortamento mobili d'ufficio	
Quote di ammort. macchine elettroniche, elettromeccaniche, computers, sistemi telefonici	
Quote di ammortamento autoveicoli specifici	
Quote di ammortamento autovetture	
<i>Tot. quote di ammortam. di esercizio</i>	
Oneri finanziari (interessi passivi su mutui e prestiti specifici)	
Accantonamenti per rischi	
Accantonamenti per oneri futuri	
Altri accantonamenti	
<i>Tot. Accantonamenti</i>	
Altri oneri specifici	
<u>Tot.</u>		
tre attività finanziate con la quota variabile		
.....(specificare ogni attività)		
Personale	
Acquisto di materie prime e/o beni di consumo	
Variazioni nelle rimanenze di materie prime e/o beni di consumo	
Prestazioni di servizi	
Utilizzo beni di terzi	
Trasferimenti	
Imposte e tasse	
Quote di ammortamento fabbricati e opere civili,	
Quote di ammortamento costruzioni leggere, impianti e spese tecniche,	
Quote di ammortamento attrezzature specifiche	
Quote di ammortamento mobili d'ufficio	
Quote di ammort. macchine elettroniche, elettromeccaniche, computers, sistemi telefonici	
Quote di ammortamento autoveicoli specifici	
Quote di ammortamento autovetture	
<i>Tot. quote di ammortam. di esercizio</i>	
Oneri finanziari (interessi passivi su mutui e prestiti specifici)	
Accantonamenti per rischi	
Accantonamenti per oneri futuri	
Altri accantonamenti	
<i>Tot. Accantonamenti</i>	
Altri oneri	
Oneri straordinari	
<u>Tot.</u>		
<u>Totale costi (2):</u>		<u>Totale proventi quota variabile (5):</u>
<u>TOTALE GENERALE COSTI (3):</u>		<u>TOTALE GENERALE PROVENTI TARIFFARI (6):</u>

Servizi ulteriori, al di fuori del regime di privativa:

Servizio

Personale

Acquisto di materie prime e/o beni di consumo

Servizi ulteriori, al di fuori del regime di privativ

Servizio

Proventi

Variazioni nelle rimanenze di materie prime e/o beni di consumo	
Prestazioni di servizi	
Utilizzo beni di terzi	
Trasferimenti	
Imposte e tasse	
Quote di ammortam. di esercizio	
<u>Tot.</u>		<u>Tot.</u>
<hr/>		
Costi di esercizio		Servizio
Personale		Proventi
Acquisto di materie prime e/o beni di consumo	
Variazioni nelle rimanenze di materie prime e/o beni di consumo	
Prestazioni di servizi	
Utilizzo beni di terzi	
Trasferimenti	
Imposte e tasse	
Quote di ammortam. di esercizio	
<u>Tot.</u>		<u>Tot.</u>
<hr/>		
<u>Costi servizi ulteriori (7):</u>		<u>Totale proventi servizi ulteriori (8):</u>
<hr/>		

ALLEGATO 2

Condizione di equilibrio dei servizi ulteriori

Totale costi servizi ulteriori (punto 7, allegato 1) = Totale proventi servizi ulteriori (punto 8, allegato 1)

Condizioni di equilibrio dei proventi tariffari, quote fissa e variabile

Totale costi (punto 1, allegato 1) = Totale proventi quota fissa (punto 4, allegato 1)

Totale costi (punto 2, allegato 1) = Totale proventi quota variabile (punto 5, allegato 1)

Riparto della tariffa

TOTALE GENERALE PROVENTI TARIFFARI (punto 6, allegato 1) = Totale proventi quota fissa (punto 4, allegato 1) +
Totale proventi quota variabile (punto 5, allegato 1)

Riparto della tariffa - quota fissa

Totale proventi quota fissa (punto 4, allegato 1) = proventi da utenze domestiche (al netto di eventuali agevolazioni) +
proventi da utenze non domestiche

Riparto della tariffa - quota variabile

Totale proventi quota variabile (punto 5, allegato 1) = proventi da Utenza Domestica (al netto eventuali agevolazioni) +
proventi da utenze non domestiche.

ESEMPIO DI UN PROCESSO DI DETERMINAZIONE DELLA TARIFFA

- a) determinazione dei costi di gestione del servizio;
- b) determinazione del livello globale della tariffa necessario a garantire l'equilibrio economico-finanziario del servizio;
- c) definizione dei criteri di riparto della tariffa nei confronti degli utenti.

Anno di riferimento:
(primo anno futuro)

2010

a) Costi totali del servizio come risultanti dal piano finanziario:

(primo anno futuro)
(totale generale costi 3 dell'allegato 1)

€ 1.000.000,00

b) determinazione del livello globale della tariffa necessario

a garantire l'equilibrio economico-finanziario del servizio:

(totale generale proventi tariffari 6, pari al totale generale dei costi 3 dell'allegato 1)

€ 1.000.000,00

c) definizione dei criteri di riparto della tariffa nei confronti degli utenti.

Proventi tariffari - quota fissa (tot. costi 1, allegato 1)

€ 600.000,00

Proventi tariffari - quota variabile (tot. costi 2, allegato 1)

€ 400.000,00

Riparto della parte fissa della tariffa:

1. per le utenze domestiche:

Dati del Comune:

UTENZE:	
% utenze domestiche	80,00%
% utenze non domestiche	20,00%
tot.	100,00%
N. utenze domestiche	480
N. utenze non domestiche	120
tot.	600

N. COMPONENTI DEI NUCLEI FAMILIARI:	
1 componente	200
2 componenti	200
3 componenti	500
4 componenti	50
5 o più componenti	50
tot.	1.000

SUPERFICIE TOTALE ABITAZIONI OCCUPATE (MQ) x N. NUCLEI FAMILIARI:	
1 componente	12000
2 componenti	14000
3 componenti	55000
4 componenti	7500
5 o più componenti	8000
tot. mq	96.500

Proventi tariffari - quota fissa (QF tot. costi 1, allegato 1) (1)
per utenze domestiche (80,00%) € 480.000,00

Tariffa media annua indicativa per mq € 4,97

Tariffa media annua indicativa per utente (Tariffa media x n. mq / n.utenti):

1 componente	€ 298,45
2 componenti	€ 348,19
3 componenti	€ 547,15
4 componenti	€ 746,11
5 o più componenti	€ 795,85

Ogni Comune potrebbe decidere autonomamente i correttivi del riparto della tariffa fissa per le utenze domestiche, fermo restando che il gettito complessivo deve essere pari a (1)

2. per le utenze non domestiche:

Proventi tariffari - quota fissa (tot. costi 1, allegato 1) per utenze non domestiche

€ 120.000,00 (2)
(20,00%)

N. utenze non domestiche:

90

Tariffa media annua indicativa per utenza:

€ 1.333,33

Ogni Comune può decidere autonomamente i correttivi del riparto della tariffa fissa per le utenze non domestiche (3), fermo restando che il gettito complessivo deve essere pari a (2)

ad esempio:

tipologie di attività utenze non domestiche:	N. utenti	Superficie amministrata mq	Tariffa al mq (3)	tot.
.....	10	500	€ 2,00	10.000,00
.....	40	5.000	€ 0,20	40.000,00
.....	30	3.000	€ 0,60	54.000,00
.....	10	1.600	€ 1,00	16.000,00
.....				
tot.	90,00	10.100,00	3,80	120.000,00

Riparto della parte variabile della tariffa:

Tot. proventi tariffari - quota variabile (tot. costi 2, allegato 1)

€ 400.000,00 (4)

Ogni Comune può decidere autonomamente i correttivi del riparto della tariffa variabile (5), e fermo restando che il gettito complessivo deve essere pari a (4)

ad esempio:

Nuclei familiari	N.	Superficie tit. abitaz. Occupate	Tariffa al mq (5)	tot.
1 componente	200	12.000	€ 0,01	24.000,00
2 componenti	200	14.000	€ 0,01	28.000,00
3 componenti	500	55.000	€ 0,01	275.000,00
4 componenti	50	7.500	€ 0,01	3.750,00
5 o più componenti	50	8.000	€ 0,01	4.000,00
.....				
tot.	1.000,00	96.500,00	0,05	334.750,00

tipologie di attività utenze non domestiche:	N. utenti	Superficie amministrata mq	Tariffa al mq (5)	tot.
.....	10	500	€ 0,20	990,00
.....	40	5.000	€ 0,21	42.000,00
.....	30	3.000	€ 0,21	18.900,00
.....	10	1.600	€ 0,21	3.360,00
.....				
tot.	90,00	10.100,00	0,83	65.250,00

tot. 400.000,00

ALLEGATO 3

INDICATORI

$$(1) \frac{\text{kg rifiuti / anno (totale)}}{\text{n. famiglie}}$$

$$(1) \frac{\text{kg rifiuti / anno (totale)}}{\text{n. addetti}}$$

$$(1) \frac{\text{kg rifiuti / anno (totale)}}{\text{n. abitanti}}$$

$$(1) \frac{\text{kg rifiuti / anno (totale)}}{\text{n. abitanti equivalenti (numero abitanti + numero pernottamenti mediato sull'anno + pendolarismo + stagionalità)}}$$

(1) idem c.s. con kg rifiuti / anno distinti per tipologia di rifiuti (umido, secco, carta, vetro, plastica, alluminio, legno, rifiuti pericolosi, spazzamento, rifiuti abbandonati, altri)

$$(2) \frac{\text{costo complessivo annuo (depurato dai costi di smaltimento e spazzamento) x percentuale di rifiuti prodotti dalla categoria utenze domestiche}}{\text{n. abitanti equivalenti (numero abitanti + numero pernottamenti mediato sull'anno + pendolarismo + stagionalità)}}$$

$$(2) \frac{\text{costo complessivo annuo (depurato dai costi di smaltimento e spazzamento)}}{\text{kg rifiuti / anno (totale)}}$$

(2) idem c.s. con kg rifiuti / anno distinti per tipologia di rifiuti (umido, secco, carta, vetro, plastica, alluminio, legno, rifiuti pericolosi, spazzamento, rifiuti abbandonati, altri)

$$\frac{\text{costo complessivo annuo}}{\text{kg rifiuti / anno (totale)}}$$

$$\frac{\text{costo complessivo annuo}}{\text{n. addetti (totali)}}$$

$$\frac{\text{costo complessivo annuo}}{\text{n. addetti operativi (di cui alla quota variabile)}}$$

$$\frac{\text{costo complessivo annuo}}{\text{n. addetti operativi (di cui alla quota variabile)}}$$

$$\frac{\text{costo complessivo annuo}}{\text{n. famiglie}}$$

$$\frac{\text{n. addetti}}{\text{n. abitanti}}$$

(3)
$$\frac{\text{n. addetti operativi}}{\text{kg rifiuti / anno (totale)}}$$

(3)
$$\frac{\text{n. addetti operativi}}{\text{kg rifiuti / anno (totale)}}$$

(3) idem c.s. con kg rifiuti / anno distinti per tipologia di rifiuti (umido, secco, carta, vetro, plastica, alluminio, legno, rifiuti pericolosi, spazzamento, rifiuti abbandonati, altri)

$$\frac{\text{proventi tariffari}}{\text{n. abitanti}}$$

$$\frac{\text{proventi tariffari}}{\text{n. abitanti equivalenti (numero abitanti + numero pernottamenti mediato sull'anno + pendolarismo+ stagionalità)}}$$

$$\frac{\text{proventi tariffari - utenza domestica}}{\text{n. abitanti}}$$

$$\frac{\text{proventi tariffari - utenza non domestica}}{\text{n. abitanti equivalenti (numero abitanti + numero pernottamenti mediato sull'anno + pendolarismo+ stagionalità)}}$$

costo totale di smaltimento (compresi i costi di trasporto,
stoccaggio intermedio, e annessi)

quantità totale di rifiuti effettivamente smaltiti in Kg
(compresi scarti da trattamento rifiuti, da impianti intermedi,
ecc.)

Costo di recupero rifiuti (il costo totale di recupero, compresi
i costi di trasporto, stoccaggio e annessi)

quantità totale di rifiuti effettivamente recuperati in Kg
(includendo i costi di smaltimento degli scarti da trattamento
rifiuti, da impianti intermedi)

Costo di gestione Centro Comunale di raccolta (escluso
componenti quota fissa) espresso in €/kg di materiale uscito
dal Centro - (al netto) dei proventi derivanti.

***Gli indicatori devono essere espressi indicando separatamente
anche i valori di origine del numeratore e del denominatore***